Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — **Roma — Sabato 29 Novembre** — **Numero 279**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **476** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la tabella delle Sezioni del Collegio elettorale politico di Tortona;

Veduta la proposta per il distacco dei Comuni di Sardigliano e Cuquello dalla Sezione di Cassano Spinola, e la loro costituzione in Sezione separata con sede a Sardigliano;

Ritenuto che Sardigliano ha 82 elettori politici e 60 Cuquello;

Veduta la legge elettorale politica, testo unico, 28 marzo 1895, n. 83;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Comuni di Sardigliano e Cuquello sono distaccati dalla Sezione elettorale politica di Cassano Spinola e costituiti in Sezione separata con sede a Sardigliano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 2 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **477** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sulle Opere pubbliche, 20 marzo 1865, Allegato *F;*

Visto l'articolo 10 del Regolamento 31 ottobre 1873, n. 1687 (Serie 2a), per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate;

Sentito il Comitato superiore delle strade ferrate;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse disposizioni, viste, d'ordine Nostro, dal Ministro pei Lavori Pubblici, in base alle quali le Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula formeranno gli orari ed i turni di servizio del personale nei riguardi della sicurezza dell'esercizio, in sostituzione di quelle approvate col R. decreto 10 giugno 1900, n. 264.

Art. 2.

Le dette disposizioni, emanate nell'interesse della sicurezza dell'esercizio, non attribuiscono al personale che il diritto al reclamo, in via amministrativa, al R. Ispettorato generale delle strade ferrate pei provvedim nti di sua competenza.

Le trasgressioni alle medesime, da parte delle Società esercenti, saranno passibili delle multe stabilite dall'articolo 59 del Regolamento 31 ottobre 1873, n. 1687, modificato col R. decreto 22 marzo 1900, n. 145.

Art. 3.

Le disposizioni stesse andranno in vigore entro il 1° gennaio 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

DISPOSIZIONI in base alle quali le Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula formeranno gli orari ed i turni di servizio del personale nei riguardi della sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate.

I.
Personale delle locomotive

—

Macchinisti e fuochisti.

Art. 1.

Si computa come periodo di lavoro:

a) il tempo occorrente all'effettuazione dei treni computato dal momento in cui il personale è obbligato a presentarsi in deposito od in stazione per prendere in consegna ed approntare la locomotiva, a quello in cui è autorizzato a lasciarla, inclusi gli intervalli fra l'arrivo di un treno e la partenza dello stesso o di un altro su cui debba fare servizio, quando non siano superiori ad un'ora e mezzo;

b) il tempo impiegato per recarsi col treno ad una data località ad assumervi servizio o per il ritorno;

c) il tempo richiesto per servizi di manovra o di rinforzo;

d) il tempo durante il quale è prescritta la presenza del personale sulla locomotiva per tenerla pronta a partire in soccorso di determinati treni;

e) il tempo impiegato in deposito per qualsiasi lavoro alla locomotiva.

Art. 2.

La durata media del lavoro giornaliero non deve in un turno superare le ore 10, compresi i giorni di riserva, disponibilità e riposo, considerando però come lavoro, agli effetti del presente articolo, oltre i periodi indicati all'articolo 1, anche:

a) la metà del tempo di riserva semplice, durante il quale il personale non è obbligato a rimanere presso la locomotiva, nelle località ove non vi è servizio di accenditore od accudiente;

b) la quarta parte del tempo di riserva semplice, durante il quale il personale non è obbligato a rimanere presso la locomotiva, nelle località dove vi è servizio di accenditore od accudiente;

c) la quarta parte del tempo durante il quale il personale stesso deve rimanere disponibile in deposito.

Nell'impiego del personale di riserva semplice e di disponibilità, si terrà conto del lavoro precedentemente effettuato a norma dell'articolo 1, in guisa da non oltrepassare i limiti di cui all'articolo seguente.

Art. 3.

Il lavoro effettivo, o considerato tale a' termini dell'articolo 1, si svolge nel periodo di tempo che intercede fra due riposi continuati, di cui all'articolo 5.

La durata di questi periodi lavorativi non dovrà superare le ore 17. La durata del lavoro computato come all'articolo 1, non deve in un periodo lavorativo superare le ore 13.

Il massimo di ore 13 potrà essere superato, senza però oltrepassare le 14, nei casi di servizio comprendenti la ripetizione di brevi periodi intercalati da soste tali che la durata totale dei percorsi in locomotiva sia inferiore alla metà del lavoro computato come all'articolo 1.

Art. 4.

Il personale di macchina addetto alle manovre permanenti od alle riserve fisse, non può essere destinato al servizio notturno continuato per più di 6 notti consecutive.

Art. 5.

Dopo ogni periodo lavorativo, di cui all'articolo 3, sono assegnati al personale riposi continuati di 9 ore almeno, se goduti in residenza, e di ore 7 se fuori, utilizzando in questo secondo caso, se occorre, i periodi di riserva semplice o di disponibilità computati in ragione di metà o tre quarti, secondo i casi, di cui all'articolo 2.

Quando non sia possibile accordare le 9 ore in residenza, la differenza dovrà essere compensata da maggiori riposi prima o dopo la deroga o con una intermittenza continuata di durata non inferiore alle 3 ore, ma non si dovrà scendere al disotto delle 7 ore.

Allorquando il periodo lavorativo comprende un lavoro superiore alle ore 12, ciascuno dei due riposi continuati fra cui detto lavoro è compreso, dovrà avere la durata di almeno 10 ore.

Il personale di riserva o disponibile potrà tuttavia essere utilizzato in servizi eventuali, la cui durata complessiva superi le 12 ore anche dopo un riposo inferiore alle 10 ma non alle 8 ore, purchè la differenza in meno sia compensata con un aumento del riposo successivo.

Art. 6.

Fra i riposi continuati in residenza, di cui all'articolo 5, ne verranno accordati due al mese, di 24 ore ciascuno, senza pregiudizio del congedo regolamentare, e saranno designati nel turno od in apposita tabella. Nei periodi di forte lavoro o per eccezionali esigenze di servizio, potranno essere sospesi questi due grandi riposi, purchè anticipati o differiti di non più di tre mesi.

II.
Personale dei treni

—

Capi conduttori, capi treno, capi frenatori, guardafreni e frenatori.

Art. 7.

Si computa come periodo di lavoro:

a) il tempo impiegato nei viaggi secondo l'orario dei treni;

b) il tempo occorrente per le operazioni accessorie prima della partenza e dopo l'arrivo, computando interamente l'intervallo fra l'arrivo di un treno o la partenza dello stesso o di un altro, su cui l'agente debba fare servizio, quando non sia superiore ad un'ora;

c) la quarta parte del tempo in cui l'agente che non viaggia rimane di riserva in stazione per bisogni eventuali.

Art. 8.

La durata media del lavoro giornaliero, computato come sopra, non deve in un turno superare le ore 11, compresi i riposi di cui in appresso ed i giorni di riserva, ed assegnando a questi un valore presuntivo di lavoro.

Art. 9.

Il lavoro effettivo, o considerato tale a' termini dell'articolo 7, si svolge nel periodo di tempo che intercede fra due riposi continuati, di cui all'articolo 10. La durata di questi periodi non dovrà superare le ore 17. Quando però si tratta di una serie di prestazioni interrotte da uno o più periodi d'inazione non inferiori alle ore 4, la durata di detti periodi lavorativi potrà essere eccezionalmente prolungata sino a 19 ore. La durata del lavoro, determinata come all'articolo 7, non deve in un periodo lavorativo superare le ore 15.

Art. 10.

Dopo ogni periodo lavorativo, di cui all'articolo 9, sono assegnati al personale riposi continuati della durata di 8 ore almeno se goduti in residenza, e di 7 ore se fuori.

Quando non sia possibile di accordare le 8 ore di riposo in residenza, la differenza dovrà essere compensata da maggiori riposi prima o dopo la deroga o da una intermittenza continuata nel servizio non inferiore a 3 ore, ma non si dovrà scendere al disotto di 7 ore.

Allorquando il periodo lavorativo si prolunga eccezionalmente a 19 ore, il riposo successivo sarà di almeno 10 ore.

Allorquando il periodo lavorativo comprende un lavoro superiore alle ore 14, ciascuno dei due riposi continuati fra cui detto lavoro è compreso dovrà essere di 10 ore almeno. Il personale di riserva potrà tuttavia essere utilizzato in servizi eventuali la cui durata complessiva superi le 14 ore, anche dopo un riposo inferiore alle 10 ma non alle 8 ore, purchè la differenza in meno sia compensata con un aumento del riposo successivo.

Art. 11.

Fra i riposi continuati in residenza, di cui all'articolo 10, ve ne sarà almeno uno al mese di non meno di 32 ore: la durata di tali riposi potrà anche essere di sole 24 ore, ma in tal caso il numero di essi deve essere in ragione di non meno di 18 all'anno. Tali riposi sono accordati senza pregiudizio del congedo regolamentare e saranno segnati nel turno od in apposita tabella. Nei periodi di forte lavoro o per eccezionali esigenze di servizio, essi potranno essere sospesi, purchè anticipati o differiti di non più di 3 mesi.

III.

Personale delle stazioni

—

Capi stazione, capi fermata con attribuzioni di movimento, applicati principali, applicati ed aiutanti applicati stabilmente addetti al movimento ed al telegrafo, capi deviatori, capi squadra deviatori, deviatori, agenti addetti alla manovra di apparati centrali e di blocco, capi manovra, capi squadra manovratori e manovratori.

Art. 12.

La durata dell'orario giornaliero di servizio è stabilita in relazione alla natura, intensità e continuità del lavoro normale del personale, per modo che si abbia un servizio:

a) fino a 10 ore nei casi in cui concorrono le condizioni più gravose;

b) fino a 12 ore in condizioni ordinarie.

Le ore di servizio di cui sopra potranno essere continue o ripartite in un periodo massimo di 16 o 17 ore, a seconda della durata dei riposi di cui all'articolo 14, computando come servizio le intermittenze inferiori ad un'ora. Quando però l'orario diurno è di 12 ore continuate, sarà accordata, durante il medesimo, una intermittenza di un'ora nel servizio per la refezione da prendersi sul posto.

Nel caso di turno alternato diurno e notturno, potrà il servizio, di cui al paragrafo *a*), essere portato a 12 ore quando, oltre all'intermittenza per la refezione diurna, venga accordato, ogni settimana di servizio, un riposo continuato di 24 ore in occasione del cambiamento di turno, di cui all'articolo 13.

Un elenco concordato col R. Ispettorato Generale delle strade ferrate indicherà le stazioni e le categorie di agenti delle medesime con servizio di cui al paragrafo *a*), ai quali sarà applicato questo trattamento e quelle stazioni ed agenti di esse con servizio di cui al paragrafo *b*), ai quali il trattamento stesso sarà eccezionalmente esteso.

Apposite norme regoleranno la durata del lavoro degli agenti addetti alle cabine di speciale importanza.

Art. 13.

Per gli agenti che prestano servizio notturno, il numero delle notti passate in servizio non potrà superare le 20 per ogni mese.

Quando il turno di servizio si alterna di giorno e di notte, il personale non può essere destinato al servizio notturno per più di 7 notti consecutive.

Il cambiamento di turno, salvo i casi di cui all'articolo precedente, si potrà effettuare portando fino a 16 ore la durata del servizio di una giornata, e fino a 14 quella del giorno precedente o susseguente, purchè i periodi di servizio del cambiamento di turno siano preceduti o seguiti da riposi rispettivamente di 16 e 14 ore.

Anche nel cambiamento di turno, nei periodi di lavoro continuato diurno di 12 o più ore, sarà concessa una intermittenza di un'ora per la refezione sul posto.

Art. 14.

Il periodo nel quale si svolge il servizio di cui all'articolo 12 dovrà essere compreso fra due riposi continuati di almeno 8 ore, che potranno anche essere ridotti a 7 quando l'abitazione del personale trovisi nell'ambito della stazione, ovvero disti di un percorso non maggiore di 500 metri dal posto dove l'agente dovrà presentarsi per assumere servizio.

IV.

Personale della linea

—

Guardiani.

Art. 15.

L'orario di servizio ha la durata di 14 ore su 24.

Art. 16.

Al personale è assegnato giornalmente un riposo continuato della durata minima di 7 ore, oltre il tempo necessario per andare all'abitazione e ritornarne.

Art. 17.

Sulle linee ove i cantonieri delle squadre esercitano anche il servizio di guardia, l'orario di questi agenti non dovrà eccedere, ad intervalli fra giorno e notte, le ore 13, ed il riposo continuato non sarà inferiore ad 8 ore, oltre il tempo necessario per andare all'abitazione e ritornarne.

Guardabarriere (donne).

Art. 18.

L'orario di servizio deve avere una durata non superiore alle 12 ore, con un riposo continuato notturno non inferiore alle ore 9, riducibile ad ore 8 nella stagione estiva.

V.
Disposizioni generali

—

Art. 19.

È considerato servizio notturno, agli effetti delle presenti disposizioni, quello che si effettua, tutto od in parte, nel periodo che è compreso fra le ore 2 e le ore 3,30, od in parte di esso.

Art. 20.

Le presenti disposizioni si applicano alle categorie di personale tassativamente specificate nelle medesime, anche quando esso disimpegni altre funzioni, oltre quelle interessanti direttamente la sicurezza della circolazione dei treni.

Si applicano pure a qualunque agente di altre categorie quando eserciti funzioni proprie del personale delle categorie sopraindicate.

Art. 21.

In casi eccezionali, e quando concorrano circostanze speciali per il personale delle locomotive e dei treni, quando sia fuori di residenza, e per quello delle piccole stazioni nonchè per i guardiani specie su linee di limitata importanza, si può derogare alla prescrizione di un minimo di riposo di 7 ore continuate, purchè la differenza sia compensata da maggiori riposi prima o dopo la deroga, ovvero da intermittenze nel servizio, e non si scenda al disotto di 6 ore. In questi casi i turni del personale di macchina e viaggiante, nonchè l'elenco delle stazioni e dei posti di guardia, cui dovrà applicarsi la presente disposizione, saranno approvati dal R. Ispettorato Generale.

Art. 22.

In casi d'intemperie, accidenti, ritardi, circostanze od esigenze eccezionali del servizio, potranno essere richieste al personale prestazioni straordinarie.

In nessun caso il personale potrà invocare il prolungamento delle sue prestazioni per abbandonare il servizio.

Art. 23.

Quando, per effetto del prolungamento d'orario per le ragioni di cui all'articolo 22, il personale venisse ad avere sensibilmente diminuito il riposo continuato oltre il minimo prescritto, si dovrà, appena possibile, provvedere alla sua sostituzione per la prestazione successiva.

Art. 24.

Agli effetti degli articoli 2, 3 e 8, 9, saranno considerati come lavoro effettivo i viaggi fuori servizio eseguiti in precedenza di una serie di prestazioni od intercalati in queste. Invece i viaggi fuori servizio da eseguirsi a seguito di una serie di prestazioni saranno computati come lavoro agli effetti della media giornaliera di cui agli articoli 2 e 8, ma non si dovranno considerare come lavoro nei riguardi dei periodi massimi stabiliti dagli articoli 3 e 9. In questi casi però il riposo continuato decorrerà dall'ora in cui, secondo l'orario, termina il viaggio senza servizio.

Quando nei riguardi della salute del personale, sia conveniente limitare al minimo possibile le ore di permanenza del medesimo in località di malaria, si potrà adibirlo al servizio di qualche treno per restituirlo in residenza, diminuendo il riposo continuato, purchè questo non riesca inferiore a 5 ore, ed in compenso sia aumentato il riposo in residenza.

Art. 25.

Le Società esercenti devono affiggere i quadri ed i grafici dei turni di servizio in modo che il personale possa prenderne conoscenza. Esse devono pure comunicare i quadri ed i grafici anzidetti agli Uffici di Circolo del R. Ispettorato, nei casi in cui ne sia fatta richiesta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
N. BALENZANO.

Il Numero 478 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 29 giugno 1902, n. 246, che istituisce presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'Ufficio del lavoro e determina la spesa annua da farsi per il funzionamento di esso e per il personale relativo.

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'Ufficio del lavoro, il quale sarà costituito in Divisione posta alla dipendenza diretta del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

La Divisione sarà formata di due Sezioni e si comporrà del personale indicato nell'articolo seguente.

Art. 2.

Il vigente ruolo organico del personale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, è modificato con l'aggiunta dei posti che seguono:

Grado e classe	N. dei posti	Stipendio individuale	Spesa totale
Carriera amministrativa			
Capi Divisione di 2ª classe	1	L. 6,000	L. 6,000
Capi Sezione di 2ª classe	2	» 4,500	» 9,000
Segretari di 2ª classe	3	» 3,500	» 10,500
Segretari di 3ª classe	1	» 3,000	» 3,000
Vice-Segretari di 1ª classe	2	» 2,500	» 5,000
Vice-Segretari di 2ª classe	3	» 2,000	» 6,000
Categoria di ragioneria			
Vice-Segretari di 1ª classe	1	» 2,500	» 2,500
Vice-Segretari di 2ª classe	1	» 2,000	» 2,000
Categoria d'ordine			
Ufficiali d'ordine di 2ª classe	2	» 1,800	» 3,600
Personale di servizio			
Uscieri	1	» 1,300	» 1,300
Uscieri	1	» 1,100	» 1,100
Totale	18		L. 50,000

Art. 3.

Il Capo della Divisione istituita col presente decreto, avrà le funzioni di Direttore dell'Ufficio del lavoro.

Art. 4.

Il posto di Capo di Divisione di 2ª classe, uno dei due posti di Capo Sezione di 2ª classe ed il posto di Segretario di 3ª classe della categoria amministrativa, saranno conferiti in seguito a pubblico concorso per titoli.

Il concorso sarà aperto dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio fra i cultori delle discipline economiche e statistiche, anche se appartenenti a pubbliche Amministrazioni, i quali siano forniti di laurea universitaria o della licenza di un Istituto di istruzione superiore.

Art. 5.

Il personale per tutti gli altri posti, fatta eccezione di quelli indicati negli articoli 6 e 8, sarà dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio nominato a scelta fra i funzionari delle rispettive carriere amministrativa, di ragioneria e d'ordine del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, od anche, in via di eccezione, di altri Ministeri.

Art. 6.

I tre posti di Vice-segretari amministrativi di 2ª classe ed il posto di Vice-segretario di ragioneria di 2ª classe, come pure i posti dei gradi e classi suddette e degli Ufficiali d'ordine di 3ª classe, che risultassero vacanti nel ruolo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per effetto delle promozioni in seguito alle nomine di cui all'articolo precedente, saranno messi dal Ministro anzidetto a concorso per titoli ed esami fra gli straordinarî ed avventizî attualmente in servizio del Ministero d'Agricoltura, i quali siano muniti dei titoli richiesti dalle disposizioni in vigore per le ammissioni a ciascuna delle tre carriere, amministrativa, di ragioneria e d'ordine.

Gli esami avranno luogo in conformità dei programmi approvati col decreto Ministeriale, in data 8 giugno 1900, per l'esecuzione del R. decreto 4 marzo 1900.

Art. 7.

Sono esonerati dal concorso e dagli esami e saranno quindi nominati in precedenza, secondo la rispettiva graduatoria, ai posti vacanti nell'ultimo grado e classe delle tre categorie, amministrativa, di ragioneria e d'ordine, quegli straordinarî od avventizî attualmente in servizio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, i quali avessero in precedenti concorsi ottenuta l'idoneità d'ammissione alla rispettiva categoria.

Art. 8.

Ai due posti di uscieri, istituiti con l'articolo 2 del presente decreto, sarà provveduto, al primo, mediante promozione, al secondo ed a quello che risulterà vacante di usciere, con lo stipendio annuo di L. 1100, mediante nomine fra il personale degli inservienti, che prestano servizio nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Tali promozioni e nomine saranno fatte seguendo le norme attualmente in vigore.

Art. 9.

Per le nomine ai posti di Ufficiali d'ordine di 3ª classe e di uscieri a L. 1100 annue, saranno osservate le disposizioni della legge 8 luglio 1883, n. 1470, rispetto ai posti da assegnarsi ai sotto-ufficiali del R. Esercito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero CCCXCVI *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il decreto del Luogotenente Generale di S. M. Vittorio Emanuele II, in data 6 ottobre 1866, n. 1813;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti di Aquila, in data 20 gennaio, 13 giugno 1901, e 23 maggio 1902;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Aquila è autorizzata ad imporre un'annua tassa sui commercianti e sugli industriali del distretto camerale.

Art. 2.

Alla tassa camerale sono soggetti i commercianti e gli industriali inscritti nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per la categoria *B*, esclusi i contribuenti compresi nei seguenti gruppi:

a) l'intero gruppo II;

b) le specie 4ª e 5ª del gruppo III e la specie 7ª dello stesso gruppo, in quanto l'esercizio non costituisca una speculazione industriale;

c) la specie 2ª del gruppo V, in quanto l'esercizio non costituisca una professione abituale, e la specie 6ª dello stesso gruppo V, in quanto per questa si tratti esclusivamente di esercizi di rivendita di generi di privativa;

d) le case di salute comprese nella specie 1ª del gruppo VI;

e) l'intero gruppo VIII;

f) la specie 3ª del gruppo XVIII, in quanto non si tratti di appalto.

Sono parimenti soggetti alla tassa camerale i contribuenti inscritti nei ruoli per l'imposta di ricchezza mobile al gruppo XXVI, specie 1ª e 2ª della categoria *C*, ad eccezione degli interpreti e dei corrieri.

Art. 3.

La tassa sarà ripartita fra i contribuenti a seconda

dell'importanza dei loro redditi imponibili, quali risultano esclusivamente dai ruoli per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, tenuto conto delle detrazioni stabilite dall'articolo 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Art. 4.

Sono esenti dalla detta tassa i redditi netti di categoria *B*, inferiori alle L. 533,40 e quelli di categoria *C*, inferiori alle L. 640,10.

Art. 5.

L'aliquota della tassa camerale da imporsi a ciascun contribuente non potrà oltrepassare il limite massimo di lire una per ogni cento lire di reddito inscritto a ruolo.

Entro questo limite ed in base al fabbisogno annuale risultante dal bilancio camerale, la Camera sottoporrà all'approvazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'aliquota effettiva della tassa da imporsi.

Art. 6.

La tassa camerale sarà riscossa con le norme ed i privilegî con cui si riscuotono le imposte erariali e con le norme stabilite dall'unito Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 7.

Il decreto 6 ottobre 1866, n. 1813, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 agosto 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

REGOLAMENTO per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Aquila.

Art. 1.

La tassa annua stabilita a favore della Camera di commercio ed arti di Aquila, sarà dovuta dagli esercenti commercio ed industria nel suo distretto, in conformità delle disposizioni contenute nel R. decreto di approvazione del presente Regolamento.

Art. 2.

Le Società commerciali, le Ditte ed in generale tutti coloro che avendo altrove la loro sede principale hanno nel distretto camerale un impianto qualunque od esercizio dal quale traggono un utile, saranno pure soggetti alla tassa della Camera di commercio per il reddito imponibile relativo all'esercizio della loro filiale o succursale.

Art. 3.

Il semplice fatto che in un Comune compreso nella giurisdizione camerale esista un esercizio in genere che cada sotto l'una o l'altra delle specie sopra enunciate, basta a costituire nella Camera di commercio il diritto di assoggettarlo alla tassa commerciale.

Art. 4.

In apposito capitolo del bilancio di previsione della Camera sarà determinato annualmente l'ammontare della tassa, la quale, nei limiti fissati dal decreto Reale d'approvazione del presente Regolamento, diverrà imponibile tostochè il bilancio stesso sarà stato approvato dall'Autorità superiore.

Art. 5.

La Camera di commercio, frattanto, provvederà alla compilazione degli elenchi dei propri contribuenti ripartendoli in due categorie; nella prima saranno compresi i contribuenti aventi unica sede od esercizio nel distretto camerale, ai quali sarà applicato il reddito già accertato e reso definitivo dalle locali Agenzie delle imposte.

Nella seconda saranno iscritti i contribuenti che esercitano i loro commerci e le loro industrie in più distretti camerali, specificati all'articolo 2 del presente Regolamento, pei quali la Camera dovrà provvedere direttamente all'accertamento del reddito loro imponibile.

Art. 6.

La tassa sarà ripartita in ragione del reddito imponibile di categoria *B* e *C* accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile a carico degli esercenti arti, industrie e commercio.

Art. 7.

Dopo che i ruoli erariali di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi, le Agenzie delle imposte eseguiranno a richiesta e a spesa della Camera lo spoglio dei redditi imponibili di categoria *B* e *C* siano principali che suppletivi.

Tali spogli dovranno essere autenticati con la firma dei rispettivi agenti delle imposte.

Art. 8.

Le Società ferroviarie, gl'Istituti di credito, le Ditte nazionali ed estere, le Compagnie d'assicurazione, gl'imprenditori, ed in genere tutti gli individui, le Società, nonchè gli altri Enti, aventi più sedi sia che abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali od anche semplici rappresentanze od agenzie, saranno tenuti a dichiarare, entro il mese di luglio di ciascun anno, alla Segreteria della Camera di commercio, i redditi attribuiti allo stabilimento, all'esercizio, alla succursale ecc., che essi tengono nel distretto.

I procuratori e gl'istitori e i rappresentanti di Ditte e Società estere e nazionali ed i preposti alle Agenzie di commercio di qualsiasi specie, sono sottoposti allo stesso obbligo per l'esercizio da loro rappresentato.

La Camera potrà controllare e rettificare le dichiarazioni pervenute, assumendo le necessarie informazioni presso le Agenzie ove è stata fatta la dichiarazione complessiva, ovvero presso le Autorità del luogo ove esiste l'esercizio, la succursale, ecc.

Art. 9.

Trascorso il termine fissato nell'articolo precedente, la Camera procederà d'ufficio all'accertamento dei redditi ottenuti nel proprio distretto, dalle Società, dagli Istituti di credito, dalle Ditte ecc. che avessero omesso di fare la prescritta dichiarazione.

Art. 10.

I redditi d'accertarsi alle Società, agl'Istituti di credito, alle Ditte ed ai commercianti aventi più sedi, saranno desunti, per quanto sarà possibile, dal loro ultimo bilancio o rendiconto annuale chiuso antecedentemente al mese della dichiarazione.

Art. 11.

Gli accertamenti e le rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate per mezzo di lettera raccomandata ai singoli contribuenti, i quali potranno reclamare alla Camera entro venti giorni dalla data della notifica. I reclami devono essere stesi in carta da bollo di 50 centesimi.

Accettandosi poi dalla Camera la dichiarazione del contribuente, gliene sarà fatta egualmente notifica per mezzo di lettera raccomandata.

Art. 12.

Soltanto i reclami specificati nell'articolo precedente sospendono l'iscrizione nel ruolo e saranno decisi dalla Camera entro quaranta giorni dalla loro presentazione.

Le decisioni relative dovranno notificarsi al contribuente interessato con lettera raccomandata.

Art. 13.

In base agli accertamenti resi definitivi dalla Camera ed agli spogli eseguiti presso le Agenzie delle imposte, saranno compilati i ruoli, applicando l'aliquota preventivamente deliberata dalla Camera ed approvata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 14.

I ruoli saranno approvati dalla Camera e quindi resi esecutivi dal Prefetto della provincia.

Art. 15.

I ruoli così approvati saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni, a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione.

Art. 16.

Un avviso del presidente della Camera, da affiggersi nell'albo d'ogni Comune, annunzierà che i ruoli sono ostensibili agli interessati ed indicherà il tempo nel quale si dovrà fare il pagamento di ciascuna rata della tassa.

La pubblicazione dei ruoli costituirà il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa alle scadenze fissate dalla Camera, le quali dovranno sempre coincidere con quelle stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

Art. 17.

Trascorsi gli otto giorni stabiliti dall'articolo 15, i Sindaci dovranno consegnare agli esattori delle imposte i ruoli muniti della relazione di pubblicazione, ritirandone analoga ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli stessi e la data della consegna.

Art. 18.

Appena eseguita la consegna dei ruoli, i Sindaci trasmetteranno direttamente alla Camera una copia conforme della ricevuta rilasciata dall'esattore, insieme con una copia dell'avviso di cui all'articolo 16, corredata anch'essa della dichiarazione di affissione.

Art. 19.

I contribuenti inscritti nei ruoli possono presentare alla Camera ricorso in carta da bollo di 50 centesimi:

a) per le cessazioni o riduzioni di reddito, qualora il reclamo venga presentato entro tre mesi dal giorno in cui fu notificato al contribuente l'ordine di rimborso dell'imposta principale.

Simili ricorsi dovranno essere accompagnati dalle relative decisioni delle Commissioni competenti o da apposito certificato dell'Agenzia delle imposte.

Essi non sospendono l'esazione della tassa, ma nel caso di accoglimento danno luogo al rimborso delle somme pagate in più.

Art. 20.

Contro le decisioni della Camera in materia di tasse, i contribuenti potranno ricorrere al Tribunale civile o penale non oltre sei mesi dalla data d'intimazione delle decisioni stesse.

Art. 21.

La percezione della tassa camerale è regolata con le stesse norme, con gli stessi principî e privilegî coi quali viene regolata la percezione delle tasse governative e sarà fatta per mezzo della ricevitoria provinciale e degli esattori comunali e consorziali i quali dovranno curare l'esazione alle prescritte scadenze.

Conseguentemente gli aggi di riscossione da corrispondersi al ricevitore ed agli esattori saranno uguali a quelli stabiliti per le imposte erariali.

La Camera potrà, per altro, valersi dell'opera di altre persone, sempre però coi privilegî annessi alla riscossione delle pubbliche imposte.

Art. 22.

Le somme risultate inesigibili per insolvenza o irreperibilità dei contribuenti, saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione di speciale elenco munito della dichiarazione dell'Agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già avvenuto da parte dell'Erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Art. 23.

In ogni altro caso non previsto dal presente Regolamento si seguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie sui redditi di ricchezza mobile.

Approvato il presente Regolamento con deliberazioni della Camera di commercio ed arti di Aquila in data 20 gennaio 1901, 13 giugno 1901, 24 marzo e 23 maggio 1902.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trecastagni (Catania).*

SIRE!

Per l'istruttoria di un reclamo, il Prefetto di Catania dovette inviare a Trecastagni un commissario il quale ebbe a constatare che, in quel Comune, i pubblici servizi sono lasciati in quasi completo abbandono. Difatti la vigilanza sull'annona, l'illuminazione, l'igiene e la nettezza urbana sono trascurate; insufficiente l'assistenza sanitaria; l'Ufficio municipale non del tutto ordinato; mancante la contabilità patrimoniale; fatta con poca energia la riscossione di alcuni crediti, ed invalso l'uso dei mandati provvisorî vietati dalle disposizioni vigenti.

Oltre di ciò, il Sindaco, nominato dopo le elezioni del luglio 1900, per divergenze in affari di ordinaria amministrazione, come, ad esempio, l'applicazione della tassa sui cani, per facilitazioni negate a qualche consigliere, e per il suo rifiuto ad atti di vendetta e di partigianeria, passò dalla parte dell'opposizione, trovandosi così in conflitto con la maggioranza consiliare e con la Giunta.

Ciò non solo ha contribuito ad intralciare il regolare andamento dell'Amministrazione; ma ha resa impossibile qualsiasi riunione della Giunta e del Consiglio, avendo il Prefetto dovuto sospendere le adunanze di questo per motivi d'ordine pubblico, cioè per evitare che le discussioni continuassero a degenerare in dispute violente e disgustose, tali da compromettere la tranquillità del paese.

Allo stato delle cose, per fare rientrare quel Municipio nella sua funzione normale, migliore rimedio è quello di sciogliere l'attuale rappresentanza che, così come è costituita, non è in grado di risolvere questioni importanti e vitali, come la costruzione di un pubblico mattatoio e di edifizi scolastici.

Nè si può permettere che resti al potere una maggioranza che, per ragioni di partito, non si è peritata di concludere con l'appaltatore del dazio una pretesa transazione rovinosa per il Comune, e tollera che uno dei suoi membri sia indirettamente cointeressato nell'appalto della illuminazione.

D'altro canto, data la proporzione di dieci ad otto fra i membri della maggioranza e della minoranza, la lotta diverrebbe sempre più aspra con continuo detrimento della civica azienda.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trecastagni.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge

comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trecastagni, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Napoleone Davoli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a'termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 2 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Affori ed Uniti (Milano).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Affori ed Uniti fu sciolto con R. decreto del 22 marzo 1900 e ricostituito nel mese di luglio dello stesso anno. I varî partiti componenti la nuova Rappresentanza prescelsero a capo dell'Amministrazione l'unica persona la quale, per le simpatie che gode e per le sue benemerenze, potesse far tacere le discordie. L'accordo durò, infatti, sino a poco tempo fa, cioè fino a quando il Sindaco, per gravi ragioni di salute, non fu più in grado di occuparsi direttamente delle cose del Comune, e le funzioni inerenti alla sua carica vennero assunte dall'assessore anziano, al tempo stesso incaricato della partita riguardante la manutenzione stradale.

Sembra che l'assessore, come dirigente tale servizio, abbia di sua iniziativa, ed eccedendo i limiti del bilancio, ordinata l'esecuzione d'importanti lavori. Inpensieriti della responsabilità che avrebbe potuto incombere indirettamente anche su di loro, gli altri membri della Giunta, in segno di protesta, si dimisero, ed il Consiglio, prendendo atto della loro rinuncia, votò un esplicito ordine del giorno di sfiducia verso l'assessore anziano, e, ad unanimità dei presenti, con atto dell' 8 di settembre lo invitò a declinare il mandato perchè l'Amministrazione potesse venire ricomposta con nuovi elementi, e si potesse procedere all'accertamento delle varie responsabilità. Ma ad onta delle manifestazioni di sfiducia, l'assessore anziano è fermamente risoluto a rimanere in carica, per la qual cosa, convocato il Consiglio allo scopo di completare la Giunta, tutti gli intervenuti dichiararono che non sarebbero mai entrati in un'Amministrazione della quale egli avesse dovuto far parte, tanto più che avrebbe continuato ad esercitare le funzioni di Sindaco date le condizioni fisiche del titolare. Essi, inoltre, presentarono al Prefetto un memoriale che conferma la loro irrevocabile determinazione, e poi dieci Consiglieri di diverso partito si dimisero, mentre degli altri dieci uno era già dimissionario, un altro è ricoverato in una casa di salute ed un terzo, il Sindaco, non può uscire di casa. Restano ancora sette Consiglieri, dei quali due hanno votato l'ordine del giorno di sfiducia, ed uno ha dichiarato di astenersi per ragioni di parentela: di modo che i Consiglieri che non risultano contrari all'assessore anziano, pur non essendo intervenuti alle sedute per sostenerlo, sono soltanto tre, ed uno di questi tre si è dimesso da assessore.

In questo stato di cose essendo anche riuscite vane le pratiche del Prefetto per indurre l'assessore anziano a ritirarsi e così rendere possibile la nomina d'una novella Amministrazione, e non ritenendo opportuno indire le elezioni suppletive perchè con molta probabilità i Consiglieri dimissionari sarebbero rieletti e la situazione attuale si riprodurrebbe, con danno della civica azienda, altro non mi resta che sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio del suddetto Comune.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Affori ed Uniti, in provincia di Milano è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Alfonso Fornaca è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 9 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Codogno (Milano).*

SIRE!

Per effetto delle ultime elezioni parziali, il Consiglio comunale di Codogno è composto in modo che nessun partito ha la prevalenza; e quindi non è possibile costituire la nuova Amministrazione. A tal uopo il 16 settembre ultimo si radunò l'assemblea consiliare; nella prima votazione per la nomina del Sindaco nessun candidato conseguì la maggioranza assoluta dei voti; nella seconda si ebbe un solo candidato sul quale non si raccolse un sufficiente numero di suffragi, così che non fu possibile il ballottaggio.

Fu allora unanimemente deliberata la sospensiva, non ritenendosi opportuno formare una Giunta, della quale non si era potuto nominare il capo. Le successive sedute indette per il 23 e 30 settembre andarono deserte per mancanza del numero legale.

Dopo ciò vennero intavolate delle trattative per un accordo; ma con esito negativo: difatti la Rappresentanza consiliare si riunì per la quarta volta la sera del 3 ottobre con l'intervento di diciotto consiglieri. In questa adunanza, fattosi prima risultare l' insuccesso delle pratiche conciliative, si passò a votazione; cinque consiglieri dichiararono di astenersi e gli altri tredici deposero scheda bianca.

Il Consiglio comunale di Codogno ha così chiaramente dimo

strato di non poter in alcun modo funzionare; d'onde la necessità di sciogliorlo per chiamare il corpo elettorale a dirimere il conflitto.

Al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore si sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Codogno, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Gustavo Palazzini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 9 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Borgolavezzaro (Novara).*

SIRE!

Dopo le ultime elezioni parziali, il Consiglio comunale di Borgolavezzaro è così costituito che nessuno dei due partiti che lo compongono ha una decisa preponderanza. Non tardarono a sorgere vivi dissensi che, accentuatisi a proposito di un ricorso circa l'ineleggibilità di un nuovo consigliere, maggiormente si acuirono in occasione della nomina della nuova Amministrazione.

Per l'elezione del Sindaco si tennero tre adunanze nei giorni 28 settembre, 4 ed 8 ottobre; nella prima si raccolsero 12 schede bianche su 14 presenti e votanti, alla seconda intervennero solo 12 sui 20 consiglieri assegnati al Comune e quindi in numero inferiore a quello prescritto dalla legge; nella terza infine, presenti e votanti 11 consiglieri, si ebbero 11 schede bianche.

Tre sedute ebbero luogo per la formazione della Giunta nei giorni 28 settembre e 4 e 23 ottobre, tutte e tre con esito negativo.

Evidentemente da una parte e dall'altra si desidera che il Consiglio sia sciolto per far luogo alle elezioni generali. Ed essendo questo infatti il mezzo che rimane per ricondurre quel Municipio a normale funzionamento, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Borgolavezzaro, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giuseppe Ciocca è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Certaldo (Firenze).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Certaldo, per effetto dell'ultima rinnovazione ordinaria, seguita a breve intervallo dalle dimissioni di due suoi componenti, è diviso in due parti: l'una di dieci e l'altra di otto consiglieri. Nella riunione del 29 settembre ultimo, dovendosi procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, la maggioranza depose scheda bianca, mentre i membri della minoranza portarono i loro voti sugli avversari, cui riconoscevano il diritto e il dovere di assumere l'Amministrazione.

Ma questi nella istessa seduta dichiararono che non prenderebbero la direzione delle cose del Comune se non quando si trovassero in numero tale da potere, senza difficoltà, esplicare il loro programma, ed i nuovi eletti a membri della Giunta, allorchè ebbero partecipazione ufficiale della nomina, confermarono per iscritto la irrevocabile determinazione di non accettarla.

Corsero trattative per un accordo inteso ad evitare lo scioglimento del Consiglio, ma non approdarono ad alcun risultato pratico, non avendo gli uni creduto di potersi acconciare alla soluzione proposta dagli altri. La crisi non può quindi essere diversamente risolta che con le elezioni generali, ed a tal uopo mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà il presente schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Certaldo, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Samuele Cantore è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Valcamonica cav. Pio, maggiore generale comandante brigata Cagliari, giudice supplente nel tribunale supremo di Guerra e Marina, esonerato dall'anzidetta carica.

Varquer-Paderi cav. nobile Don Luigi, id. id. id. granatieri di Sardegna, nominato giudice supplente nel tribunale supremo di Guerra e Marina.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 16 ottobre 1902:

Douchet Giulio, capitano 6 artiglieria campagna, trasferito nel corpo di stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 23 ottobre 1902:

Butera cav. Gaetano, tenente colonnello 43 fanteria — Lugli cav. Vittorio, capitano 70 id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 16 novembre 1902.

Con RR. decreti del 27 ottobre 1902:

De Vita Alfonso, capitano applicato di stato maggiore comando divisione Napoli, collocato in aspettativa speciale.

De Angelis Cesare, id. 4 fanteria, id. id. id.

Bonaventura Eutichio, tenente 1° bersaglieri, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Izzo Enrico, id. 19 fanteria, id. id. id. id.

Con RR. decreti del 2 novembre 1902:

Sacco Luigi, capitano 67 fanteria — Falletti Paolo, id. 92 id., collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Marchisio Giuseppe, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Bouvier Margery Hombert Luigi, tenente 20 fanteria — Ravelli Eduardo, id. 35 id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Gabrielli Riccardo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Ricchetti Arturo, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con RR. decreti del 9 novembre 1902:

Roffi cav. Oscar, tenente colonnello 23 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 43 fanteria.

Villafranca Soissons conte Vittorio Emanuele, tenente in aspettativa — Bottini Ezio, id , id., richiamati in servizio.

Mosti Luigi, id. 44 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Mariotti Mario, id. 12 id., id. id. id.

Calvi Vincenzo, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 27 ottobre 1902:

Silvestri Francesco, tenente 6 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 novembre 1902.

Con R. decreto del 30 ottobre 1902:

Maggiano Vincenzo, capitano 17 artiglieria campagna (treno), collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 novembre 1902.

Con RR. decreti del 9 novembre 1902:

Folinea cav. Roberto, tenente colonnello 19 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Sibilla-Massiera Alberto, capitano 23 id. id., id. id. per motivi di famiglia.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 9 novembre 1902:

Lazzoni cav. Almo, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 23 ottobre 1902:

Piccione Michelangelo, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 7 novembre 1902:

Piccione Michelangelo, tenente medico ospedale Palermo, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 27 ottobre 1902:

Piccaluga Giovanni, capitano veterinario 23 artiglieria campagna, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 novembre 1902, ed inscritto nella riserva.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della Guerra.

Con R. decreto del 27 ottobre 1902:

Coppi comm. Augusto, direttore generale, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° dicembre 1902.

Con R. decreto del 13 novembre 1902:

Pagliano comm. Paolo, direttore capo di divisione di 1ª classe, nominato direttore generale dal 1° dicembre 1902.

Personale della giustizia militare.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Mazzolani bar. comm. avv. Carlo, presidente di sezione al Consiglio di Stato, giudice al tribunale supremo di Guerra e Marina, esonerato dalla carica anzidetta.

Carta Mameli comm. avv. nobile Michele, consigliere di Stato, giudice supplente al tribunale supremo di Guerra e Marina, nominato giudice nel tribunale supremo di Guerra e Marina.

Serena barone comm. avv. Ottavio, consigliere di Stato, nominato giudice supplente id. id.

Personale insegnante.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Galinger Giov. Battista, professore aggiunto di lettere e scienze di 1ª classe, promosso professore titolare di lettere e scienze di 3ª classe.

Porti-Burali dott. Cesare, id. id. id. 1ª id., id. id. id. 3ª id.

Maissen Pietro, id. id. id. 2ª id., id. id. aggiunto di lettere e scienze di 1ª id.

Allason cav. Silvio, id. titolare di disegno di 3ª id., id. id. titolare di disegno di 2ª id.

Serramoglia Giuseppe, id. id. di lettere e scienze di 3ª id., id. id. id. di lettere e scienze di 2ª id.

Puget Emilio, id. aggiunto id. id. 1ª id., id. id. id. id. di 3ª id.

Montesperelli dott. Omero, id. id. 2ª id., id. id. aggiunto id. id. 1ª id.

Ragionieri d'artiglieria.

Con RR. decreti del 27 ottobre 1902:

Corrado cav. Gaetano, ragioniere principale di 1ª classe, promosso ragioniere capo di 2ª classe.

Bobbio Carlo, ragioniere di 1ª id. — Vichi Eugenio, id. id. 1ª id. — Nardini Luigi, id. id. 1ª id., id. ragionieri principali di 3ª id.

Vaccà Lelio, aiutante ragioniere — Eusebione Eusebio, id. — Roggero Marcello, id., id. ragionieri di 2ª id.

Distinti Giulio, domiciliato in Roma, nominato aiutante ragioniere d'artiglieria.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 27 ottobre 1902:

Orengo Luigi, capotecnico di 1ª classe, promosso capotecnico principale di 3ª classe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 27 ottobre 1902:

D'Antini cav. Matteo, capitano personale fortezze, in servizio temporaneo 3 reggimento fortezza, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 novembre 1902, ed inscritto nella riserva.

Con RR. decreti del 9 novembre 1902:

Vandiol cav. Michele, colonnello personale permanente dei distretti, comandante distretto Modena — Maroni cav. Terzo, id. id. id., id. id. Foggia — Gianfelici cav. Enrico, tenente colonnello id. id., id. id. Lecce, cessano dal servizio stesso dal 16 dicembre 1902.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 23 ottobre 1902:

De Angelis Giovanni, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina o chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Mazzella Arcangelo, tenente fanteria — Del Tufo Ugo, sottotenente id. — Treves Tobia, id. 1° alpini, accettate le dimissioni dal grado.

Marzorati Claudio, id. fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti, a loro domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo:

Ricci-Signorini Gio. Battista, capitano — Minuti Raffaello, tenente — Baccarà Vittorio, id. — Trippitelli Pellino, id. — Girelli Luigi, id. — Piccato Giacomo, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, a loro domanda:

De Guidi Costantino, capitano — Fenolio Stefano, tenente — Beltrani Silvio, id. — Manzari Michele, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età:

Racioppi Francesco, (B) tenente — Costanzo Riccardo, (B) id. — Pogliani Enrico, (B) id. — Cristadoro Giuseppe, id. — Pallanzona Lorenzo, id. — Sartirana Oreste, id. — Nasti Nicola, id. — Kodermann Benedetto, (B) id. — Foscarini Adolfo, (B) id. — Marra Gaetano, id. — Rocca Vittorio, id. — Filocamo Giuseppe, id. — Levi Abramo, sottotenente — Neri Raffaele, id. — Falletti Pietro, id. — Eminente Isach detto Dario, id. — Castellani Ezio, id. — Giuffrè Antonino, id.

Rettificato il nome od il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Maselli Enrico, sottotenente bersaglieri: Maselli Errico.
Ammendolia Alfredo, id. fanteria: Ammendolea Alfredo.
Poletto Edoardo, id. 3 alpini: Poletto Eduardo.
Serra Aurelio, id. fanteria: Serra-Diana Aurelio.
De Cindio Alfredo, id. id.: di Cintio Alfredo.
Meli Salvatore, id. id.: Meli Benedetto Salvatore.

Con R. decreto del 7 novembre 1902:

Maugeri-Saccà Biagio, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 9 novembre 1902:

Cini Alfredo, tenente fanteria — Baudo Giacomo, sottotenente id. — Girbafranti Massimino, id. 4 artiglieria, accettatele dimissioni dal grado.

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Rotelia Paolo, sottotenente medico: Rotteglia Paolo.
Ferraris Carlo, id.: Ferraris-Clerico Carlo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Toschi-Mosca marchese Benedetto, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale, per ragione d'età, e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda:

Contreras cav. Teodoro, capitano — Salvo Salvatore, tenente — Speciale Giuseppe, id. — Ciceroni Corrado, id. — Ronchetti Ernesto, id. — Biondi Raffaele, id.

Con R. decreto del 7 novembre 1902:

Mariani Carlo, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 9 novembre 1902:

Laviano Alfredo, tenente fanteria — Elia Francesco, id, accettate le dimissioni del grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 7 novembre 1902:

Cutelli Stefano, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 novembre, in lire 100,10.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

28 novembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,31 ³/₈	101,31 ³/₈
	4 ¹/₂ % *netto*	107,86 ⁵/₈	106,74 ¹/₈
	4 % *netto*	102,80 ³/₈	100,80 ³/₈
	3 ¹/₂ % *netto*	97,97 ¹/₂	96,22 ¹/₂
	3 % *lordo*	68,57 ¹/₂	67,37 ¹/₂

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 28 novembre 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di strade ferrate complementari » (N. 136).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Luchini Odoardo.

LUCHINI ODOARDO. Ascoltò ieri il lungo discorso del senatore Pelloux, che, pur dichiarandosi favorevole al progetto di legge, gli menò fieri colpi, tanto che se fosse stato contrario non saprebbe che cosa avrebbe potuto dire di più.

Afferma che il nostro ordinamento ferroviario non fu creato secondo un concetto organico; il presente progetto di legge è però tale che egli lo voterà con tutto l'entusiasmo con cui si accetta il fato che si deve subire, giacchè se il progetto stesso non è buono, è il meno peggio che il ministro poteva fare, date le premesse da cui è dovuto partire.

Il disegno di legge si compone di due parti: quello che vi è e si vede, e quello che non vi è e che naturalmente non si vede. Bisogna essere sempre pronti a riparare gli errori, e dà lode al Governo che ciò ha riconosciuto.

Il ministro, accettando l'ordine del giorno proposto alla Camera dalla Commissione parlamentare, disse che avrebbe accettato tutte le proposte intese a migliorare il nostro ordinamento ferroviario.

Crede che il Senato approverà questo progetto di legge, come adempimento di una promessa fatta al paese, e si augura che si faccia almeno verso la fine quello che si sarebbe dovuto fare al principio.

La configurazione geografica d'Italia richiedeva di studiare quali linee longitudinali essa avrebbe dovuto avere.

Quindi il Governo non può non avere in questo argomento una opinione, che egli ora non chiede: osserva solo che vi sono termini che s'impongono per la forza delle cose.

Alla scadenza delle Convenzioni, non si potranno presentare che tre progetti: o esercizio di Stato, o proroga delle Convenzioni, o una nuova ripartizione di reti, ma qualunque soluzione si prenda relativa all'Italia da Roma in su, bisogna tener conto che noi abbiamo due linee longitudinali, l'una interna, l'altra litoranea.

Sorge poi una questione di metodo: se si devono fare dei contratti, si deve determinare bene la *res* contrattuale. Sarebbe degno argomento di studio per il Governo vedere se e come, al rinnovarsi delle Convenzioni, si possa alla Società esercente della rete Nord-Est dare l'onere della linea Roma-Viterbo.

Comunque debba essere risoluto il problema ferroviario, è duopo dare un grande peso a tre cose: scelta delle linee dirette più brevi; scelta delle complementari più necessarie al movimento del traffico, per le quali, bisogna dirlo, la Toscana è stata alquanto dimenticata; distribuzione delle linee relativamente ai bisogni strategici.

La linea Roma-Viterbo ha un grande interesse militare, ma il ministro della guerra, pur lodandola troppo, a parere dell'oratore, se ne è troppo disinteressato.

Conclude, anche a nome del senatore Prospero Colonna, facendo voti che il Ministero studî una risoluzione del grave problema, conforme a giustizia e degna del Governo e del Parlamento italiano.

DI SAMBUY. Nella gravissima questione delle ferrovie complementari, si occuperà unicamente della linea che, con inesatta espressione, si chiamò la Cuneo-Ventimiglia, e ne parlerà dal solo punto di vista dell'interesse italiano, poichè nessun altro movente lo potrebbe indurre a rompere il silenzio.

È linea interprovinciale ed internazionale di prim'ordine. Non solo riflette gli interessi commerciali di tutta l'Italia settentrionale della grande Valle Padana, da Venezia per Verona, Brescia, Milano e Torino a Cuneo; ma, raccogliendo in parte il movimento del Nord di Europa, dell'Austria, della Baviera e dell'Ungheria verso il mezzogiorno della Francia, deve portare, dai valichi della Pontebba e del Brennero, dall'Adriatico e dal Gottardo, direttamente a Nizza.

E ne parla oggi al Senato con l'animo rinfrancato da un'oppressione angosciosa, che per molti mesi tenne in sospetto le popolazioni subalpine. Si ripeteva in quelle regioni e si credeva, che i pochi chilometri, che separano Vievola dal confine francese, non si volessero costrurre dal Governo, per riguardi personali, per opportunità politica o per dir meglio parlamentare.

Oggi, una formale, fiera e sdegnosa smentita ha tranquillizzato gli animi. Non siamo più, esclama l'oratore, sotto l'incubo affannoso che gl'interessi italiani sieno stati sacrificati alla tenace volontà di veneranda persona, che tutti stimiamo ed amiamo, e la coscienza nazionale non ha da vergognarsi di un patto che sarebbe stato vituperevole ed altamente immorale.

È in virtù della legge 29 luglio 1879 che, a 23 anni di distanza, dobbiamo discutere ancora dell'allacciamento della rete italiana delle provincie subalpine, con le ferrovie francesi della *Costa d'azzurro*, e però è necessario di ricercare nelle discussioni parlamentari del giugno 1879 la genesi dell'odierno dibattito. Al n. 4 della tabella B, votata dal Parlamento, è segnata la linea *Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda.*

Tutti sanno quali erano nel 1879 i nostri rapporti con la Francia, e nell'impossibiltà di accordi che acconsentissero la linea diretta, bisognava trovar modo di meglio favorire le transazioni commerciali, così intense tra il Piemonte ed i dipartimenti finitimi del Mediterraneo francese.

E che l'obiettivo, sin dal 1879, nel proporre la cosiddetta Cuneo-Ventimiglia fosse *Nizza*, ben lo dichiarò l'11 giugno, alla Camera, lo stesso presidente del Consiglio, Depretis.

Se oggi fosse al Governo il Depretis, proporrebbe senz'altro la linea diretta Vievola-Confine, per allacciarsi alla rete francese, cosa che, disgraziatamente impossibile nel 1879, obbligava ad un giro, dovuto pur subire per quanto deplorato dal Governo del Re.

Qualcuno accusò Torino di antipatriottismo, perchè sosteneva il grande interesse di un' intera regione; ma l'incauta parola non poteva ferire.

Il patriottismo di Torino è tanto al disopra di un' avventata accusa, da poterne sorridere e passar oltre senza sentirne offesa.

Tutti sanno che il tronco Cuneo-Ventimiglia per raggiungere la litoranea Genova-Nizza non si è potuto fare e la locomotiva si è dovuta arrestare nei prati di Vievola.

Ora, le condizioni di cose essendo assolutamente mutate dal 1879 al 1902, potendosi ora non solo ottenere, ma essendoci offerto ciò che allora era follia sperare, cioè l'allacciamento diretto, qualsiasi amministratore sagace ed assennato non deve egli chiedersi, come se lo è chiesto la Commissione Reale, se sia ancora il caso di fare oggi ciò che 23 anni fa si voleva, non potendo fare altrimenti? Non si chiederà egli, se il giorno in cui la Francia ci apre la porta diretta, sia ancora il caso di fare un giro per arrivare con la strada più lunga?

Non si chiederà, se potendosi raggiungere l' obiettivo con una spesa di 16 milioni e mezzo pei 19 km. che corrono da Vievola alla frontiera, sia ancora il caso di parlare degli 80 milioni chie-

sti per la ferrovia Valle Nervia, che tutti gli ingegneri dicono impossibile, e che, a conti fatti, costerebbe più di 100 milioni?

L'on. presidente e relatore della Commissione Reale, nominata con R. decreto 20 luglio 1901, rispose a queste obiezioni in modo esauriente, affermando che il tronco da Ventimiglia a Tenda era il più difficile, il più costoso e l'utilità derivante non solo scarsa ma minima.

Ricorda in proposito quanto disse alla Camera, nella famosa discussione del 1879, uno fra i più competenti ingegneri ferroviari, Bartolomeo Borelli, che, alla grande capacità, unisce la perfetta conoscenza di quei terreni.

L'autorevole sua voce avvertiva l'Italia che i 190 chilometri, che separano Torino da Ventimiglia per Tenda e Valle Nervia, diventavano virtualmente 334, dovendosi superare l'elevazione di 1040 metri. Così il tronco Tenda-Valle Nervia sarebbe stato fra quelle ferrovie che, stante le enormi spese di trazione, di manutenzione ed esercizio, non riescono a pagare il carbone.

E la Commissione Reale venne a proporre di abbandonare Valle Nervia coi 100 milioni e di riprendere il tracciato per Valle Roja con un percorso sul territorio italiano di 19 chilometri nella parte alta e di 17 nella parte bassa, e così con la spesa totale di 27,200,000 lire, cioè 16,600,000 al nord di Fontan, e 10,600,000 al sud di Breglio.

Questa onesta soluzione era appunto quella che rassicurava le popolazioni piemontesi, poichè vedevano finalmente chiarita una questione, per il passato troppo involuta ed artatamente complicata da interessi non sempre palesi.

Che cosa chiesero in questi anni le provincie di Torino, di Cuneo, di Novara? Che la linea diretta ad ogni modo si facesse, e che non la si confondesse con una deviazione per Ventimiglia, inevitabile nel 1879, non più necessaria nel 1902.

Ed invero, quando nel giugno 1901 convennero a Torino i rappresentanti politici ed amministrativi del Piemonte e di Nizza, i senatori e deputati che si trovavano in Roma telegrafarono la loro adesione esplicitamente in favore del tronco Vievola-Confine, per non compromettersi nelle ingenue interpretazioni della legge del 1879.

Il Governo del Re ebbe certo le sue buone ragioni per chiedere alla Camera, nella recente sua discussione, la sospensiva sulle diverse proposte che in quel momento non lo affidavano di una soluzione sicura e spassionata. Ma allora tutta la regione subalpina ebbe timore di veder frustrate le sue speranze, e si scosse, come lo provarono i successivi voti dei Consigli provinciali di Cuneo, Torino e Novara; voti solennemente riconfermati a Torino nel giorno 18 p. p. con l'unanime consenso di tutte le Autorità parlamentari ed amministrative della Regione.

L'oratore ricorda poi le opinioni espresse altra volta da Giuseppe Biancheri e da Quintino Sella sulla necessità di ottenere il più breve percorso alla ferrovia Cuneo-Nizza.

Accenna infine alle opposizioni sollevate, e dimostra come esse non abbiano ragione di essere e che quanto chiede il Piemonte non reca altrui alcun danno.

Non crede che Genova possa osteggiare seriamente la diretta linea Cuneo-Nizza.

Vi saranno opposizioni, poichè non si dà unanimità di consensi anche nelle cose più evidenti e giuste; ma Genova è troppo seria, liberale ed accorta per essere illogica e men che generosa. Il contrastare un beneficio ad altri, non è sentimento che la Superba possa albergare in seno, quando sa di certa scienza che non può averne nocumento. La nobile gara commerciale che ferve tra Genova e Marsiglia non è per nulla compromessa dalla diretta Cuneo-Nizza, perchè Marsiglia non chiede il transito italiano per il suo traffico col Nord d'Europa e si vale delle linee francesi su maggior percorso; e, quando lo richiedesse, si può supporre che un tal movimento commerciale non si farebbe ugualmente facendo il giro di Ventimiglia?

Nè Genova può adombrarsi per gli scambî fra i due versanti.

Le derrate che devono passare per la Cuneo-Nizza, non hanno ragione di passare da Genova, e quando pure potessero sopportare la spesa del maggior tragitto, il che non è, ingombrerebbero inutilmente i binarî genovesi, già insufficienti all'immane loro movimento.

Riuscirebbero pertanto di evidente danno alla regina del Mediterraneo, cui siamo sempre pronti a dare appoggio in tutto quanto possa avvantaggiare i suoi commerci ed aumentare le sue ricchezze che son ricchezza d'Italia

Ventimiglia non può osteggiare la diretta Cuneo-Nizza, poichè il pretendere una forte deviazione ad una diretta internazionale è pretesa insostenibile.

Nessuno contesta i suoi diritti acquisiti o sta al Governo di provvedere in proposito; ma se la linea, che un circondario vorrebbe, è di impossibile esecuzione, come riconosce la Commissione Reale, non è questa una ragione per intralciare ed impedire che si faccia quanto è possibile, giusto, necessario, opportuno, quanto è proposto dalla Commissione Reale e richiesto dall'unanime voto delle provincie pedemontane e dal Mezzogiorno della Francia.

D'altronde, poichè a noi è stato detto che per toccare Ventimiglia dovevamo consentire ad un maggior percorso di 10 km., si può dire a Ventimiglia che se è solo l'amor di Torino che la sospinge, può rassegnarsi a fare provvisoriamente qualche chilometro di più col vanto di far spendere 70 milioni di meno allo Stato!

E dice provvisoriamente, perchè è vicino il giorno in cui s'imporrà per la forza delle cose la linea Ceva-Portomaurizio, indispensabile agli scambî del Piemonte con la Liguria occidentale, come sino dal 1879 affermavano i deputati Basteris, Celesia e Borelli.

Quella ferrovia, nelle cattive condizioni della Torino-Savona, darà piena soddisfazione a quelle due contrade, ed allora San Remo ed Ospedaletti si troveranno già più vicine a Torino passando per Ceva che non per Tenda.

E Ventimiglia anch'essa vedrà abbreviata la sua via al Piemonte, quantunque per Valle Roja disti 183 km. da Torino e per Ceva disti 203 km., perchè questi 20 maggiori km. sono apparenti e non reali.

Infatti per Tenda, Ventimiglia deve superare l'elevazione di 1040 metri per recarsi in Piemonte, mentre per Ceva son soli 585. Vi ha dunque per Tenda un maggiore dislivello di 455 metri, che equivalgono ad un maggior percorso orizzontale di 91 km.

Togliendo pure i 20 in più della via di Ceva, resteranno sempre 71 km. virtuali di maggior percorso, che Ventimiglia dovrebbe subire passando per Cuneo, con grave perdita di tempo e tanto maggiori spese di trazione.

Chiede scusa al Senato di averlo intrattenuto più che egli non soglia.

Dopo quanto ha detto, gli sembra inutile d'insistere sul diritto delle popolazioni piemontesi, in base sempre alla legge del 1879, a vedere risolta la questione in favore del più breve tragitto di una ferrovia, per la quale le provincie subalpine hanno versato già oltre a 700,000 lire.

Supponiamo, per ipotesi, già eseguita la Cuneo-Ventimiglia per Valle Nervia, noi oggi vi domanderemmo ugualmente l'allacciamento diretto per Fontan, che s'impone, dacchè non vi sono più gli ostacoli serî che l'impedivano pel passato.

La Francia è pronta a stringere con noi i legami commerciali che tanto interessano i due versanti delle Alpi, e nessuna opposizione può impedirlo.

Per deferenza al Governo non propone per ora un ordine del giorno, ma gli chiede soltanto delle esplicite dichiarazioni.

Dopo di avere sulle proposte riflettenti la Cuneo-Nizza chiesto alla Camera una sospensiva per riguardo alle trattative allora in corso con la Francia, ora che le trattative sono ultimate, accetta il Governo le conclusioni della Commissione Reale? Inscrive egli i 36 chilometri della Valle Roja a vece dei 62 di Nervia? E lasciando

impregiudicato il tratto Breglio-Ventimiglia, dichiara egli di subito provvedere al tratto Vievola-Confine?

Questa la soluzione onesta ed equa; ma se non si vuol tornare alla Camera con questa legge, consentirebbe ugualmente ad una formale promessa di apposito progetto di legge in breve termine.

Alla lealtà dell'on. presidente del Consiglio chiede d'esser chiaro e risoluto.

Bando alle tergiversazioni ed alle incertezze in questione così grave e delicata.

Nè si dica che lo Stato Maggiore si oppone alla diretta linea, poichè tutti sanno che le antiche opposizioni eransi già interamente eliminate negli anni scorsi e lo ha dimostrato ieri il senatore Pelloux.

Il Piemonte che si compiace dell'altrui fortuna, e non l'avversa mai quand'è fortuna italiana, non chiede nè risarcimenti nè compensi quando in nome degli interessi italiani sono sviate col Gottardo e col Sempione le sue correnti commerciali; ma non si adagierebbe ad un diniego di giustizia il giorno in cui si volesse, con grande iattura degli interessi italiani, chiudergli una sua porta naturale, e perciò non può accettare l'ingiusta sentenza ieri pronunciata dal senatore Luigi Pelloux, poichè anteponendo l'interesse di Ventimiglia e di Bordighera agli interessi del Piemonte intero, gli si reca premeditato danno ed offesa.

L'oratore finisce augurando che, fra tre anni, l'on. Zanardelli possa rappresentare il Governo italiano all'inaugurazione della Cuneo-Nizza, e che a Fontan, all'incontro delle due vaporiere, riceva il plauso d'Italia per aver risolta una grande questione di equità e di giustizia, ed il plauso della Francia che ci chiama a quel convegno di pace, di lavoro e di ricchezza.

A Fontan deve riaffermarsi l'amicizia fra le due nazioni, che a Magenta ed a Solferino versarono il sangue insieme per fare questa Italia, e nessuna voce sarà allora più eloquente di quella di Giuseppe Zanardelli per commemorare il gran fatto e celebrarne la ricordanza.

« Là porgerete, come disse Giuseppe Biancheri, una mano fraterna a delle popolazioni che non hanno dimenticato l'Italia e che l'Italia certamente non potrà mai dimenticare. Darete prova di simpatia e di affetto a quelle popolazioni che già ci furono unite; affetto e simpatia che un doloroso distacco può far tacere, ma spegnere mai nel nostro cuore ».

(Vivissime e generali approvazioni — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

MARIOTTI FILIPPO. Osserva che l'esclusione dal progetto di legge della linea Sant'Arcangelo-Fabriano non ha rimedio, perchè il Governo non desidera che s'introducano modificazioni alla legge, e l'Ufficio centrale ne raccomanda l'accettazione tal quale al Senato.

Egli però si augura che il Ministero possa al più presto risolvere la questione della costruzione della linea su ricordata, che l'oratore nel 1879 alla Camera propugnò con grande fervore insieme col conte Guido di Carpegna, col generale Corvetto e con Giuseppe Finzi.

Tanto fu l'impulso, che allora per l'opera loro fu data alla costruzione della linea, ora interrotta, che vi si mise mano immediatamente.

I Romagnoli ed i Marchigiani, rileva egli, sono malcontenti dello stato attuale delle cose; non rumoreggiano, ma se rumoreggiassero, la linea Sant'Arcangelo-Fabriano avrebbe la sua prosecuzione.

Quelle popolazioni, modeste per natura, disunite d'animo, non ottengono nulla.

L'Ufficio centrale ha voluto fare la relazione con la velocità di un treno lampo.

È così che è sfuggito all'on. relatore, come la Commissione Reale si sia pronunziata favorevolmente alla prosecuzione della Sant'Arcangelo-Fabriano, con la diramazione di Fermignano-Fano, ritenendola proficua ed utilissima.

Ne parla bensì l'articolo 7, ma l'accenno ivi fatto non è, a parere dell'oratore, sufficiente.

È sicuro che il presidente dell'Ufficio centrale la raccomanderà al Governo, e che questi vorrà ascoltare una tale raccomandazione.

Osserva che non è far bene i propri affari, cominciando delle linee ferroviarie per pochi chilometri, per poi interromperle e andare a costruire altri tronchi.

Il costo della Sant'Arcangelo-Fabriano è stato finora di 23,213,978 lire, e il suo reddito, minore di quello di tutte le linee italiane, non arriva che a 1979 lire per chilometro, appunto perchè la linea non ha ancora avuto il suo compimento.

Termina con un augurio, come il preopinante, ma diverso; che cioè le grandi strade ferrate prendano da ora innanzi il nome di coloro che le hanno promosse, e desidera che la Sant'Arcangelo-Fabriano prenda il nome dell'on. Balenzano (Bene!).

MICELI. Ha atteso con viva ansietà una legge che soddisfacesse i desideri delle popolazioni in materia di comunicazioni.

Quindi plaude al Ministero che ha sentita la necessità di presentare l'attuale progetto di legge.

È vero che molte delle ferrovie promesse vennero rimandate anche a qualche anno del secolo futuro, tuttavia è lodevole l'iniziativa del Ministero, perchè riesce utile all'opinione pubblica ed ai bisogni del paese.

Rispetto alla linea Lagonegro-Castrovillari, rammenta la sua azione in occasione della discussione fatta alla Camera dei deputati sulla linea Cosenza-Nocera.

Accennò allora, a questo proposito, alle gravi conseguenze che deriverebbero dalla mancanza di linee interne, in caso di guerra, quando il nemico avesse distrutto le linee litoranee.

Osserva che il Ministero, per ciò che riguarda le Calabrie, ha messo in oblio la Cosenza-Nocera, che era stata accettata per un alto interesse militare.

Nel 1879 la necessità di questa linea fu riconosciuta dal ministro della guerra, generale Mazè de la Roche; quindi all'oratore non pare spiegabile che essa sia stata dimenticata da uomini che pure sono solerti amministratori.

Nota che 52 Comuni, con la costruzione di questa ferrovia, sarebbero messi in comunicazione fra loro. Cade quindi l'obiezione della Commissione Reale, che affermò essere scarse le popolazioni, a cui vantaggio la Cosenza-Nocera dovrebbe servire.

Enumera gli altri argomenti addotti contro la costruzione della linea in esame, e passa a confutarli.

Rammenta i vari progetti che furono ritenuti ineseguibili, meno un ultimo di un ingegnere, molto pratico della regione Calabra che parve all'Autorità competente tale da potersi prendere in considerazione.

Dimostra anche con ricordi storici, come l'interesse locale coincida con l'interesse nazionale e militare, puro per la ferrovia in esame, e crede che l'on. ministro debba ritornare sulle sue deliberazioni.

Il progetto di legge che si discute è d'importanza politica non lieve. Non chiede che sia costruita immediatamente tutta la linea Cosenza-Nocera; vuole soltanto che non sia assolutamente violata la legge del 1879, la cui esecuzione è attesa da oltre 23 anni da quelle popolazioni.

Presenta un analogo ordine del giorno, che raccomanda al Governo ed alla Commissione.

Rileva come tutto il progetto risenta della fretta con cui è stato compilato.

Accetta anch'egli le economie, ma queste non devono esser fatte, quando danneggiano il paese.

Conclude, esortando il Senato ad approvare il suo ordine del giorno (Bene!).

PISA. Nota il dovere politico, sociale ed economico di provvedere al Mezzogiorno d'Italia, inteso profondamente dall'illustre presidente del Consiglio, che fece un viaggio in quelle regioni per ren-

dersi conto della situazione, ed accenna poi al discorso di Modugno, pronunziato dal ministro dei lavori pubblici sul problema meridionale.

Sente il dovere di richiamare l'attenzione del Senato e del Governo circa l'attuazione delle linee a vantaggio della Calabria e della Basilicata.

Ritiene buona norma d'amministrazione privata e pubblica quella di non soprassedere alle spese necessarie a procurare la prosperità e la fecondità del paese.

Circa le basi finanziarie del progetto, un autorevole Cassandra ci ha parlato di riduzione della rendita, oggi che abbiamo in prospettiva la conversione.

Egli però non può associarsi alle esagerate asserzioni fatte ieri, ma ha piena fede nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte alla Camera, che cioè non avrebbe permesso di mettere in forse le sorti del bilancio.

Tornando alle linee calabresi, desidererebbe che il progetto desse loro un carattere di preminenza.

Raccomanda formalmente al ministro dei lavori pubblici che voglia mettere le ferrovie della Calabria e della Basilicata in prima linea, dato che il Governo, ai termini dell'articolo 7 del progetto di legge, debba assumerne la costruzione.

L'on. Balenzano, accogliendo questa raccomandazione, si renderà benemerito di quelle regioni (Benissimo !).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi (ore 18,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 28 novembre 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

BRACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Durante la sospensione della Camera essendo avvenuto il detestabile attentato a S. M. il Re del Belgio, credette rendersi interprete dei sentimenti de' suoi colleghi, facendo pervenire alla Camera dei deputati del Belgio l'espressione dei sentimenti della Rappresentanza Nazionale, di esecrazione per il delitto, di felicitazione per esserne rimasto incolume il Sovrano del Belgio (Approvazioni).

Ora da S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto la seguente comunicazione:

A S. E. il cav. Biancheri,
Presidente della Camera dei Deputati.

Roma.

Qui unita, e con preghiera di cortese restituzione, invio a Vostra Eccellenza una nota nel suo originale (n. 606 del 20 corrente), con la quale questo signor ministro del Belgio mi comunica un messaggio del Presidente della Camera belga per l'Eccellenza Vostra.

Gradisca, signor Presidente, gli attestati della mia alta considerazione.

Prinetti.

A Son Excellence Monsieur Prinetti,
Ministre des Affaires Étrangères.

Rome.

Monsieur le Ministre,

M. le chargé d'affaires d'Italie à Bruxelles s'est empressé de remetre à M. le ministre des affaires étrangères le télégramme adressé à la Chambre des Représentants de Belgique par Son Excellence M. le Président de la Chambre des Députés d'Italie à l'occasion de l'attentat commis contre le Roi, mon Auguste Souverain.

Je suis chargé de recourir à l'obligeant intermédiaire de Votre Excellence afin de faire parvenir à Son Excellence M. Biancheri la réponse suivante du Président de la Chambre Belge:

« Je me suis empressé de communiquer à la Chambre des Représentants le télégramme que vous avez bien voulu lui adresser pour exprimer les sentiments d'indignation et d'horreur de la Chambre des Députés d'Italie à l'occasion de l'attentat commis le 15 de ce mois contre Sa Majesté le Roi e la Famille Royale; l'Assemblée, profondément touchée de cette marque de sympathie de la Représentation nationale d'Italie, me charge de vous prier de bien vouloir transmettre à vos Collègues ses chaleureux remerciments. Signé : Schollaert ».

M. le ministre des affaires étrangères de Belgique serait très obligé à Votre Excellence si Elle voulait aussi faire parvenir à Son Excellence M. Biancheri l'expression de la gratitude du Gouvernement Belge, qui était compris dans le télégramme de M. le Président de la Chambre italienne.

Je saisis cette occasion, Monsieur le Ministre, pour renouveler à Votre Excellence les assurances de ma plus haute considération.

Van Loo.

Commemorazione del senatore Pecile.

GIRARDINI con vivo rammarico annunzia la morte del senatore Pecile, ieri commemorato nell'altro Ramo del Parlamento. Ne ricorda le virtù civili, la bontà, il suo patriottismo e le benemerenze sue, specialmente verso l'agricoltura, le classi agricole e l'educazione della gioventù italiana (Approvazioni).

MORPURGO si associa alle parole pronunziate dal collega, on. Girardini.

Chiede che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha avuto in questo momento comunicazione della grave sventura che ha colpito il Senato e la famiglia del senatore Pecile, già membro di questa Camera. Si associa alle parole dei precedenti oratori ed alla proposta dell'on. Morpurgo (Approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, a nome del Governo, si associa alla commemorazione fattasi del compianto senatore Pecile (Approvazioni).

Interrogazioni.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione dell'on. Di Stefano, il quale desidera sapere « se sia nei suoi intendimenti di assicurare, con opportune disposizioni di legge, l'esclusività professionale degli spedizionieri di dogana ».

Nota che la legislazione vigente non consente ciò che desidera l'on. interrogante. Occorrerebbe un provvedimento legislativo che il Governo però non è disposto a presentare, non volendo creare nuovi inciampi al commercio.

DI STEFANO dimostra la convenienza di assicurare agli spedizionieri di dogana l'esclusività professionale. Riconosce che occorrono provvedimenti legislativi, e questi appunto egli domandava. Dimostra che il commercio non ne avrebbe danno. Si riserba di ritornare sull'argomento.

MORIN, ministro della marineria, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Ciccotti e Girardi, che desiderano sapere « se intenda regolare lo stato e le promozioni degli operai dei RR. arsenali, fissando un ruolo organico, stabilendo norme fisse per le promozioni e prendendo in considerazione gli altri desiderati espressi nel Congresso di Spezia del 1901, in quello di Torino del 1902 e nell'ultima adunanza di Napoli del 24 agosto 1902 ».

Avrebbe desiderato che le domande degli onorevoli interroganti fossero più precise. Nota che regolamenti circa l'assegnazione delle diverse mercedi esistono come pure esistono, però, le promozioni.

Riconosce però che le norme esistenti vanno rivedute, ed è ap-

punto allo studio una revisione delle norme stesse. Confida che le nuove disposizioni soddisfaranno gli onorevoli interroganti e gli operai della marina.

CICCOTTI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro; confida che le nuove disposizioni risponderanno ai desideri giusti ed onesti degli operai circa il loro organico, il lavoro a cottimo e le promozioni.

MORIN, ministro della marineria, dichiara che se le norme relative alle promozioni sono suscettibili di miglioramento, le disposizioni circa i diritti di reclamo non hanno bisogno di revisione, perchè i diritti stessi sono completamente riconosciuti. Infine nota che la media delle mercedi degli operai degli arsenali della marina è migliore, se paraganata a quella degli operai di stabilimenti similari privati. Riconosce però che i minimi delle mercedi stesso debbono essere elevati.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

BORCIANI crede che la concordia delle parti politiche e delle scuole economiche sopra la proposta del Governo sia soltanto apparente e nasconda i dissidî che sorgeranno nella discussione particolare; da ciò la necessità per il gruppo socialista, in nome del quale egli parla, di chiarire i propri intendimenti.

Dichiara quindi che i socialisti ravvisano nella municipalizzazione dei servizi locali un primo passo verso la realizzazione dei loro ideali; ma essi non trovano idoneo un disegno di legge il quale, piuttosto che a render libere le enegie comunali, sembra diretto a sistemare le finanze locali ed a sottrarre lo Stato dai suoi doveri verso i Comuni.

Anzitutto, al pari dell'on. Gallini, non sa spiegarsi perchè la facoltà della municipalizzazione non si accordi anche alle Provincie e relativi Consorzi.

Non approva poi l'amalgama che si fa tra servizi amministrativi, come la scopatura, e servizi industriali, come quello dell'illuminazione; vorrebbe quindi maggiore latitudine di disposizioni ed insieme minori impacci burocratici.

Oltre che inceppare la libertà dei Comuni, il disegno di legge non assicura alla generalità dei cittadini i profitti delle industrie municipalizzate, aggravando per tal modo gli attriti di classe; bisogna quindi indicare l'erogazione dei profitti.

Ritenuto poi come inconcusso il diritto di riscatto, per la prevalenza dell'interesse pubblico sul privato, non può approvare le disposizioni dirette a determinare la misura del risarcimento e preferirebbe che si ragguagliasse tale risarcimento al capitale attualmente investito nell'industria, escludendo ogni considerazione del lucro cessante (Commenti).

Conclude dichiarando che si riserba di presentare gli emendamenti necessari a tradurre in formula legislativa i concetti che ha manifestati (Approvazioni).

SCALINI dichiara di non credere ai buoni risultati finanziari di questo disegno di legge, il cui principale difetto è di consentire ai Comuni la possibilità di abusare della riforma che si propone. I servizi pubblici possono essere municipalizzati se riflettono gli interessi di tutte le classi sociali; non così se hanno carattere prevalente di esercizi industriali.

Da tale abuso della municipalizzazione teme si avranno inconvenienti più gravi di quelli che si vorrebbero eliminare: primissimo quello di stabilire una nuova categoria d'imposte indirette che saranno cagione di grande malcontento e di gravi ingiustizie.

Cita alcuni esempi di servizi pubblici esercitati da Compagnie private e che diedero pessimi risultati economici, e domanda se sia prudente esporre le Amministrazioni comunali a siffatte eventualità. E ciò senza contare l'incertezza costante del prezzo di costo dei servizi pubblici, dipendente dalle fluttuazioni del mercato, e che si ripercuoterebbe dannosamente sui consumatori.

Rileva inoltre le difficoltà che avranno i Comuni a migliorare i servizi municipalizzati, affermando che anche in Inghilterra, dopo l'esperienza dell'eccesso della municipalizzazione, si comincia ad invocare un provvedimento che valga a frenarlo.

Accenna altresì ai pericoli d'indole amministrativa, che possono derivare dall'aumentare le attribuzioni degli enti locali; e crede perciò che, per considerazioni d'indole economica, politica e sociale, sarebbe preferibile il sistema intermedio di dare ai Comuni una cointeressenza nei profitti dei servizi pubblici (Bene! Bravo!)

Presentazione di una relazione.

PANSINI presenta la relazione sul disegno di legge per conversione in governativi del Liceo e del Ginnasio di Molfetta.

Seguita la discussione del disegno di legge: Municipalizzazione dei servizi pubblici.

PAPADOPOLI accetta l'idea che informa la legge, non come conseguenza di teoriche politiche o sociali, ma come speranza di possibili benefici che possano venirne ai contribuenti. E spera che dalla sua applicazione non sia resa impossibile l'onesta concorrenza delle iniziative private.

Crede che occorra distinguere, di fronte a questa legge, i Comuni secondo la loro importanza.

FRASCARA GIACINTO combatte le osservazioni di coloro i quali considerano gli enti pubblici come cattivi produttori, e quelle degli altri oppositori che credono troppo vincolate le autonomie comunali.

Il municipio può essere un buon produttore al pari di qualunque industriale, e cita, a ragion d'onore, gli ottimi risultati ottenuti dalla città di Asti per la municipalizzazione del gaz, e non crede poi che il concetto del disegno di legge debba limitarsi ai servizi che hanno carattere di monopolio.

Trova ampiamente giustificate le cautele con cui si è voluta circondare l'assunzione dei pubblici servizi, occorrendo premunirsi contro le possibili perdite finanziarie cui i Comuni si espongono.

Non comprende poi l'opposizione che vien mossa al principio di giusti e misurati lucri da realizzarsi dai Comuni, quando essi non costituiscano aggravio pei consumatori.

Circa la preferenza che l'on. Sonnino vorrebbe dare al sistema delle concessioni con partecipazioni di utili, osserva che con esso non si può sempre tener dietro a tutti i progressi e trasformazioni che subiscono alcune industrie.

Rileva come sia trascurata nel disegno di legge la parte che riguarda le controversie fra gli operai e le imprese; lacuna assai deplorevole in materia di municipalizzazione, tanto più che si poteva approfittare della varia esperienza di altri paesi.

Vorrebbe che s'introducesse nella legge il principio dell'arbitrato obbligatorio, salvo a disciplinarlo meglio nei particolari con future disposizioni.

Dà lode infine al Governo di aver presentato un disegno di legge, che segna un grande progresso nell'evoluzione sociale, e dichiara che darà ad esso il voto favorevole (Bene!).

LUCCA non può fare a meno di provare una certa sorpresa, vedendo discutere un disegno di legge sulla municipalizzazione, mentre egli appartiene ad un Consiglio comunale che da più di un anno si è messo sulla via di municipalizzare i suoi servizi, credendo di poterlo fare in virtù delle leggi vigenti.

È di avviso che sarebbe forse stato più conveniente di limitare la legge alle disposizioni riguardanti il riscatto, tenendo conto dei molti Comuni che hanno già municipalizzato diversi servizi, e che forse non l'avrebbero fatto se fossero stati inceppati dai vincoli del presente disegno di legge.

Esamina l'ipotesi di un dissenso fra i diversi Capi amministrativi ed il *referendum* popolare, e rileva quanto sia grave la situazione che si viene così a creare per le rappresentanze comunali, e l'esautoramento in cui esse possono cadere.

Ammette la necessità d'incoraggiare i Comuni ad entrare in questa via di vero progresso, ma non si dissimula i pericoli di una legge troppo uniforme, che vuol trattare tutti i Comuni alla stessa

stregua, creando ingiustificate presunzioni d'incapacità a carico delle Giunte municipali e degli amministratori in genere.

Crede che difficilmente si troveranno persone che si vogliano assumere le responsabilità gravose introdotte nella legge, non potendosi queste assimilare alle responsabilità del diritto comune.

Vorrebbe che il disegno di legge fosse sfrondato da tutte quelle disposizioni che possono, contro le previsioni, avere per effetto di ostacolare la municipalizzazione.

Caldo fautore e quasi precursore della municipalizzazione, fa voti che Governo e Commissione adattino meglio il disegno di legge alle diverse esigenze dei Comuni, tenendo maggior conto di quello che alcuni di essi hanno già fatto con esito fortunato (Bene!).

MAJORANA, relatore, ritiene anzitutto che tutti gli oratori, senza distinzione di parte, escluso solo l'on. Scalini, si sono dichiarati favorevoli al concetto fondamentale della legge; e si compiace che non abbia trovata eco in questa Camera l'assurdo timore di coloro, che vedono in questa legge un primo passo verso un regime socialista.

Dato l'accordo su questo punto iniziale, due diverse tendenze si manifestano circa all'estensione maggiore o minore da darsi alla riforma. Ma fra le ragioni e le tendenze opposte od eccessive, il presente disegno di legge segna il giusto mezzo: ed è questa la miglior dimostrazione della sua opportunità.

Della necessità di nuove e precise disposizioni legislative, dirette a disciplinare questa materia, non è poi possibile dubitare se si vuol prestar fede all'esperienza di alcuni nostri Comuni e dei paesi stranieri. Soprattutto è necessario regolare quelle aziende speciali, che le nostre leggi vigenti non contemplano e non ammettono.

Dimostra come le nuove disposizioni proposte potranno utilmente fecondare quelle iniziative delle quali già si hanno tra noi esempi lodevoli e promettenti.

Osserva come non sarebbe opportuno trattare ora anche la materia delle concessioni dei pubblici servizi, come propongono gli onorevoli Sonnino e Bertolini, essendo questo un altro grave problema, che però non è necessariamente connesso con quello della municipalizzazione, e che quindi è bene riservare ad altro momento.

Precisamente per la gravità del problema, è prudente non esorbitare dai precisi limiti di esso. Si è censurato il sistema, che si è seguito, di dare un elenco dei pubblici servizi che possono essere assunti dai Comuni. Ma si tratta di un'enumerazione non tassativa, e che potrà servir di guida così alle Amministrazioni locali, come alle Autorità tutorie e governative.

Avverte poi che la Commissione ammette che la municipalizzazione sia assunta anche da Consorzi di Comuni. E dichiara che non ha difficoltà ad ammettere che siano assunti dalle Provincie quei servizi che hanno per base il monopolio dell'uso di cose demaniali, come le acque e le strade.

Circa i servizi meramente industriali, quelli, cioè, che non hanno per base alcun monopolio nè naturale, nè fiscale, conviene che bisogna, quanto a questi, procedere con prudenza nella via della municipalizzazione.

E a ciò tendono appunto le diverse cautele contemplate nelle presenti proposte.

Per questa parte l'on. relatore espone i criteri ai quali è informato il disegno di legge, dimostrando come esso non attenti punto al principio di una ben intesa autonomia comunale.

Giustifica in particolar modo la costituzione e le funzioni della Commissione centrale governativa. Osserva che, in ogni caso, l'ultima parola spetterà ai contribuenti interessati col *referendum* popolare.

Non si oppone, d'altra parte, ad alcune semplificazioni della procedura amministrativa, ferme sempre le guarentigie indispensabili in una pubblica Amministrazione.

Trattando poi delle disposizioni relative al riscatto, constata che qui pure il principio riportò l'approvazione generale. E l'oratore è convinto che questa parte della legge armonizzi convenientemente le esigenze del pubblico interesse con le ragioni del diritto privato e della giustizia.

Ad ogni modo, qui pure la discussione della Camera potrà condurre ad una migliore redazione delle singole disposizioni.

Conclude, raccomandando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, opportuno e prudente, che offre vantaggi e non pericoli, e che risponde veramente alla coscienza dei tempi (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Interrogazioni ed interpellanze.

DEL BALZO G., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda di richiamare la Società delle ferrovie mediterranee alla osservanza delle Convenzioni ferroviarie, specie per quanto attiene al materiale ferroviario che si adopera sulla linea Maremmana e Siena-Empoli, per le cui cattive condizioni si hanno spesso a verificare ritardi e danni di cui inutilmente i viaggiatori reclamano.

« Sorani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica sulle ragioni del ritardo a presentare il disegno di legge sull'educazione dei sordo-muti.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se intendano risolvere la questione del Mezzogiorno con speciali concessioni o non piuttosto con provvedimenti generali economici e di giustizia.

« Giacinto Frascara ».

La seduta termina alle 18.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Concessione di un sussidio di L. 100,000 al Comune di Scansano (196). — Presidente, l'on. Mezzanotte; segretario e relatore, l'on. Socci.

Convocazione di Commissioni.

Per domani sabato 29 novembre:

Alle ore 13 e mezzo: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova » (112) (*Urgenza*) (Ufficio I);

Alle ore 14, con l'intervento dell'on. ministro dell'interno, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni » (1) (Ufficio VI);

Alle ore 14 e mezzo, con l'intervento dell'on. ministro degli affari esteri e dell'on. Commissario civile per la Colonia Eritrea: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Ordinamento della Colonia Eritrea (57) » (Ufficio III);

Alle ore 15: la Commissione per l'esame della proposta di legge: « Modificazione alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103) » (Ufficio II);

Per martedì 2 dicembre:

Alle ore 10: in seduta privata, la Giunta permanente per le elezioni;

Alle ore 16: la Commissione per l'esame dei disegni di legge sulle Decime (nn. 96 e 96 *bis*) (Ufficio II);

Per mercoledì 3 dicembre:

Alle ore 16: la Giunta permanente per le Petizioni (Gabinetto Petizioni).

DIARIO ESTERO

Discutendosi il bilancio del 1903 nella seconda Camera dell'Olanda, alcuni deputati invitarono il Governo a dare delle spiegazioni sulla nota che esso ha diretto al Governo britannico, poco prima della fine della guerra sud-africana, e sulle conseguenze che ebbe questa nota sulla soluzione del conflitto.

Nella sua risposta scritta, che è stata pubblicata, il Governo rifiuta di dare delle spiegazioni, ma annunzia che, per soddisfare al desiderio manifestato, ha deposto nella cancelleria della Camera due documenti che saranno comunicati ai deputati sotto il sigillo del segreto.

Nello stesso tempo, il Governo ha pubblicato la dichiarazione seguente del sig. Reitz, segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana, in data 22 settembre 1902:

« Dichiaro essere opinione mia e di tutti i miei compatrioti che ho consultati, che il Governo neerlandese, per ciò che ha fatto relativamente ai negoziati per la pace e con la nota diretta all'Inghilterra, ha reso un grande servizio al nostro popolo.

« Noi tutti siamo convinti, che, date le circostanze in cui ci troviamo, era assolutamente necessario di conchiudere la pace ; che il prolungarsi della guerra avrebbe fatto correre al nostro popolo, ed in particolare alle donne ed ai fanciulli, il pericolo di essere sterminati.

« È la nota neerlandese che ha indotto il Governo inglese ad offrirci, esso stesso, l'occasione di entrare in negoziati, occasione che noi cercavamo da lungo tempo. Continuare la guerra sarebbe stato insensato: tale è il mio convincimento, ritenendo con Hugo Grotius *(De jure belli ac pacis)* che, quando un popolo corre il pericolo di essere sterminato e che non ha che la scelta tra la perdita della sua libertà e lo sterminio, esso deve piuttosto fare il sacrificio della sua libertà.

* * *

Il presidente del Ministero austriaco, sig. de Koerber, pronunciò, all' Associazione centrale degli industriali austriaci, un discorso nel quale cercò di rassicurare l'opinione pubblica sull'avvenire delle relazioni economiche con l' Ungheria. Esso fece intravedere la possibilità della conclusione prossima del compromesso.

« La Monarchia, disse egli, deve rappresentare una unità economica ; il Governo austriaco è deciso di fare il possibile per mantenere quest'unità, ed il Governo ungherese è animato dagli stessi sentimenti ».

Il primo ministro aggiunse che, se i due Governi non sono ancora completamente d'accordo sul patto nuovo, le divergenze esistenti non sono però d'indole tale da provocare una rottura, e che la tariffa autonoma è già cosa sistemata tra i due paesi, essendosi tenuto gran conto degli interessi della produzione austriaca. Il sig. de Koerber concluse dicendo che riteneva possibile di iniziare prossimamente i negoziati con l'estero per la stipulazione di trattati di commercio.

* * *

Al *Reichstag* germanico fu respinta, nella seduta del 26 novembre, una proposta dei socialisti, chiedente che gli Stati confederati dedicassero, ogni anno, alle scuole primarie una somma di 100 milioni di marchi da prelevarsi sul prodotto delle dogane.

Il deputato Rosenoff svolse quindi un'altra proposta dei socialisti, la quale chiedeva che 49 milioni di marchi, tolti dai proventi delle dogane, fossero impiegati annualmente per diminuire e poi sopprimere l'imposta sul sale.

Questa proposta fu respinta con 190 voti contro 64 e 4 astensioni.

Il deputato Bernstein svolse poi un'altra mozione dei socialisti, secondo la quale nel progetto di legge relativo alla tariffa dovevasi intercalare un articolo che prescrivesse che dal provento delle dogane si preleveranno 100 milioni di marchi, destinati ad agevolare la soppressione dell'imposta sullo zucchero.

Quest'ultima mozione ebbe la sorte delle altre proposte dei socialisti, presentate unicamente allo scopo d'impedire la pacifica continuazione della discussione del progetto di legge sulla tariffa doganale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa Sergio di Russia si recarono ieri, dopo il mezzodì, alla Reggia per far visita a S. M. il Re.

L'Augusto nostro Sovrano, nel pomeriggio stesso, restituì la visita, recandosi al *Grand Hôtel*, accompagnato dal colonnello cav. Robaglia.

S. A. R. il Duca d'Aosta giunse ieri in Roma, e dalla stazione, con carrozza di Corte, si recò alla Reggia.

Il ministro della China. — Proveniente da Napoli, ove era arrivato ieri mattina col piroscafo *Hamburg*, giunse ieri sera in Roma S. E. Hsii, ministro dell'Impero Chinese presso il R. Governo.

S. E. Hsii è accompagnato dalla moglie, due figliuole, un nipote, otto funzionari della legazione e sette domestici.

In Campidoglio. — Nella seduta del Consiglio comunale di Roma, tenutasi ieri sera, vennero svolte parecchie interrogazioni, fra cui quelle del consigliere Staderini sulle comunicazioni di Roma col mare, del consigliere Perazzi contro la proibizione delle mostre e bandieruole, e del consigliere Santucci sulle case operaie e popolari.

A tutte rispose esaurientemente il Sindaco, principe Colonna.

Dopo l'approvazione di alcune proposte di secondaria importanza, si procedè all'elezione di varie Commissioni e delegati alle Opere pie, che diede il seguente risultato:

Commissione elettorale comunale — Eletti effettivi: Staderini, Zuccari, Bugarini, Cecchini, Clavarino e Casini.

Supplenti — Eletti : Berti, Serafini Francesco, Sprega e Bianchini.

Commissione San Michele — Eletto: Galli comm. Alberto.

Conservatorio Santa Caterina — Eletto: Caretti comm. Giacomo.

Conservatorio dei mendicanti — Eletto: Pilade Mazza.

In ultimo il Consiglio discusse la proposta dell'istituzione di due nuove scuole serali ed aggiunta di classi a quelle già esistenti.

Consiglio dell'industria e del commercio. — Questo Consesso terminò ieri l'esame del Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Presiedeva, in luogo del senatore Boccardo, impedito per ragioni di salute, l'on. Arlotta.

Oltre al Regolamento suddetto, il Consiglio del commercio si occupò del Regolamento-tipo per l'applicazione della tassa d'esercizio e rivendita : relatore il comm. Angelo Salmoiraghi ; della classificazione dei porti di Manfredonia e di Maddalena, su cui riferivano il comm. Nicola Milella ed il comm. Evaristo Garroni ; e

dell'elenco degli Enti contribuenti alle spese per il porto di Reggio Calabria: relatore il comm. Luigi Petriccioni.

Croce Rossa Italiana. — Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha ricevuto notizia che il principe Piero Strozzi, presidente del Comitato fiorentino della Croce Rossa, ha donato a quel Comitato un'ospedale da 50 letti, il quale può servire anche da attendamento in caso di grandi infortuni e pubbliche calamità.

Il nuovo ospedale completo costa 12 mila lire circa.

Congresso dei cacciatori. — Con le due sedute di ieri, una nel mattino e l'altra nel pomeriggio, il Congresso pose termine ai suoi lavori.

Il Congresso fece voti, con speciali ordini del giorno, perchè con legge speciale sia repressa la distruzione dei nidi; per i trasporti ferroviari dei cacciatori e per l'unificazione della data d'apertura della caccia, nel senso che sia tolta ai Consigli provinciali la facoltà di determinare le epoche del divieto.

Altre proposte furono dal presidente, on. Rosselli, rinviate ad altro Congresso.

Direttissimi Roma-Milano e viceversa. — Leggiamo nella *Tribuna*:

« La Società delle strade ferrate del Mediterraneo, con l'orario che entrerà in vigore il 1° dicembre, riattiverà i treni direttissimi fra Milano e Roma e viceversa, per la via di Parma-Sarzana.

In conseguenza di ciò, le comunicazioni dirette notturne, fra Milano e la capitale, non seguiranno più la via di Genova, ma bensì quella sopraindicata di Parma-Sarzana.

Il treno che parte attualmente da Milano per Roma alle ore 20, manterrà la sua ora di partenza, ma sarà limitato a Genova, ed in sua vece il treno direttissimo Milano-Roma (Via Parma-Sarzana) partirà da Milano alle 20,40 e giungerà a Roma alle 9,40.

In senso inverso, il treno che muove da Roma alle 21.30 per Milano, sarà anticipato fino alle 21.15 e, giunto a Sarzana, prenderà la via di Pontremoli-Parma-Piacenza, per arrivare a Milano alle 9,50.

Tanto al treno in partenza da Milano alle 20.40, quanto a quello in partenza da Roma alle 21,15, sarà messa in composizione la vettura con posti a letto, che ora circola coi treni diretti notturni Milano-Roma per la via di Genova.

I treni direttissimi Milano-Roma (Via Parma-Sarzana) cominceranno ad effettuarsi fino dalla sera del 30 novembre, in modo che, con tale data, il treno da Milano per Roma, partirà già da Milano alle 20,40, ed il treno da Roma per Milano partirà alle 21,15 ».

L'iris o giaggiòlo in Argentina. — L'addetto commerciale italiano a Buenos Aires comunica che le pratiche per attivare su vasta scala l'esportazione dell'iris italiano in Argentina approderanno favorevolmente: ora l'importazione dell'iris la fa quasi totalmente la Francia.

Interruzioni telefoniche. — Da ieri sono interrotte le comunicazioni telefoniche tra la Francia e l'Italia.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte*, comandata dal capitano di fregata Arnone, partirà da Massaua per l'Estremo Oriente il 3 dicembre p. v.

Marina mercantile. — Il giorno 25 il piroscafo *Orione*, della N. G. I., proveniente da Genova proseguì da San Vincenzo pel Plata. Ieri il piroscafo *Savoja*, della Veloce, partì da Barcellona per il Plata ed i piroscafi *Vancouver*, della D. L., e *Nord-America*, della Veloce, giunsero il primo a Boston ed il secondo a New-York.

Il *Domenico Balduino*, della N. G. I., proveniente da Bombay, è passato a Porto-Said, proseguendo per Messina e Genova.

ESTERO.

Scoperte archeologiche a Cartagine. — Il celebre archeologo, padre Delattre, che dirige gli scavi sul territorio dell'antica Cartagine, ha inviato i seguenti maggiori particolari sull'ultimo sarcofago scoperto.

Il coperchio è ornato di una statua a rilievo rappresentante un sacerdote cartaginese dalla lunga barba, che tiene con una mano una cassetta.

La testa è particolarmente bella, interessante e in parte dipinta. Gli occhi conservano ancora il colore antico, che dà alla fisionomia una vita ed un'animazione straordinaria.

Il padre Delattre ha potuto poi perfettamente identificare le due epigrafi scoperte poche settimane prima del sarcofago.

La prima di esse ha incisa questa indicazione: « Tomba d'Arisetbaal, sacerdotessa, moglie di Melgartvillec ».

La seconda, d'una scrittura più trascurata, significa: « Tomba di Hotallat, sacerdotessa, figlia di Magon, figlio di Bodmalgert, moglie d'Asmelek, figlio di Bodmelgart ».

Si osserva che i titoli delle sacerdotesse non sono accompagnati da alcun nome divino, indicante a qual culto esse appartenevano.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SAINT-ETIENNE, 28. — Il lavoro è stato ripreso nel bacino della Loira.

Non si è verificato alcun incidente.

Lo sciopero dei minatori è così terminato.

GENOVA, 28. — È giunta la corazzata inglese *Renown*, proveniente da Malta.

BERLINO, 28. — *Reichstag.* — L'aula e le tribune sono gremite.

Continua la discussione relativa all'inscrizione all'ordine del giorno della mozione Kardorff.

Spahn appoggia l'inscrizione, citando i precedenti.

Schrader, dell'unione liberale, combatte l'inscrizione della mozione Kardorff all'ordine del giorno.

Haase, socialista, la combatte anch'egli, chiamando la mozione Kardorff un colpo di Stato parlamentare.

Normann dichiara che, benchè i conservatori non siano d'accordo sulle conseguenze materiali, pure essi voteranno a favore dell'inscrizione della mozione all'ordine del giorno.

Bassermann dice che i nazionali-liberali voteranno l'inscrizione, non volendo incorrere in responsabilità dinanzi al paese per il naufragio del progetto di nuova tariffa doganale.

Parecchi altri oratori parlano in vario senso.

Bachon, del Centro, spiega la tattica temporeggiatrice della Sinistra, sollevando un tumulto.

I socialisti gli gridano: *Canaglia! Cane!* e prendono d'assalto la tribuna.

Il vice-presidente, dopo molti sforzi e richiami all'ordine, sospende la seduta per mezz'ora.

Alla ripresa della seduta Firs Lenzmann, del partito dell'Impero, combatte l'inscrizione all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19,30. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PARIGI, 28. — Si è adunato oggi all'Eliseo il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha firmato il decreto che modifica, in conformità del parere del Consiglio di Stato, il Regolamento dell'Amministrazione pubblica concernente le congregazioni.

Il Consiglio ha approvato i progetti di legge relativi alle domande di autorizzazione presentate da sessantuna congregazioni maschili; i progetti saranno presentati alla Camera dei deputati nella settimana ventura.

Il presidente del Consiglio, Combes, informò i ministri della dichiarazione emessa ieri dal Consiglio di Stato, nella quale questo ha qualificato come un abuso la petizione in favore delle congregazioni, firmata da 74 vescovi.

Il Consiglio infine ha deliberato, a proposito dello sciopero del personale marittimo di Marsiglia, che si adottino speciali ed immediati provvedimenti per garantire il regolare andamento dei servizi pubblici.

PARIGI, 28. — È impressione unanime della Commissione del bilancio, che il rapporto del generale Voyron non contenga nulla di sensazionale.

Il rapporto è tutto un elogio degli ufficiali del Corpo di spedizione per la China.

Quanto ai missionari, i passi del rapporto che li concernono sono noti.

Denis Cochin ricordò che gli atti rimproverati ai missionari furono fatti con l'approvazione del ministro di Francia a Pechino.

BUCAREST, 28. — È stata aperta la sessione ordinaria del Parlamento.

Il Re Carlo, calorosamente acclamato, lesse il discorso del Trono.

S. M. alluse al quarto centenario della guerra vittoriosa ed alla proclamazione dell'indipendenza, grandi atti dai quali è sorto il Regno di Rumenia. Accennò poi all'accoglienza calorosa avuta in Bulgaria da parte del Principe e del popolo, il quale dètte a tale accoglienza uno speciale significato. Pertanto le interviste di Rustsciuk e di Plewna consolidarono i rapporti amichevoli tra Bulgaria e Rumenia.

Constatò poi che i rapporti della Rumania con tutti gli Stati sono eccellenti.

Il Re annunziò parecchi progetti di legge e disse che le feste commemorative di quest'anno produssero nell'esercito il massimo slancio verso un lavoro virile. L'esercito, disse infine S. M., segue il progresso naturale; e l'impulso dato svilupperà sempre più nei capi il sentimento del dovere e della responsabilità, e svilupperà nell'esercito la convinzione che esso è non soltanto protettore dell'esistenza della Nazione, ma altresì una potente istituzione per la coltura del popolo.

BUENOS-AYRES, 29. — Causa il gelo, diminuiscono leggermente le buone previsioni che si facevano pei raccolti del grano e del lino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 28 novembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	752,8.
Umidità relativa a mezzodì	76.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 12°,1. Minimo 6°.7.
Pioggia in 24 ore	goccie.

Li 28 novembre 1902.

In Europa: pressione massima di 765 sulla Russia centrale, minima di 736 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sicilia, salito altrove fino a 6 mill. al Nord-Ovest; temperatura irregolarmente variata; nebbie in Val Padana, pioggie sparse altrove; venti moderati o forti intorno a ponente sul medio Tirreno, con mare agitato.

Stamane: cielo vario sull'alto e medio versante Tirrenico e Sicilia, nuvoloso altrove con qualche pioggia; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: minimo a 755 al Sud, massimo a 759 in Val Padana.

Probabilità: venti moderati o deboli settentrionali sull'Alta Italia, intorno a levante al Sud-Est, varî altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; pioggie sparse, specialmente sull'Italia meridionale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 28 novembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio . .	1/4 coperto	legg. mosso	14 8	6 8
Genova	sereno	calmo	9 6	5 6
Massa Carrara . .	sereno	calmo	13 1	4 1
Cuneo	coperto	—	5 0	0 9
Torino	3/4 coperto	—	2 3	— 0 3
Alessandria . . .	coperto	—	1 2	0 2
Novara	nebbioso	—	2 3	— 1 4
Domodossola . . .	coperto	—	7 6	0 6
Pavia	nebbioso	—	2 5	0 3
Milano	nebbioso	—	3 8	— 0 6
Sondrio	coperto	—	6 0	— 1 4
Bergamo	sereno	—	5 4	1 6
Brescia.	3/4 coperto	—	4 5	— 5 3
Cremona	nebbioso	—	1 4	— 1 5
Mantova	nebbioso	—	1 6	0 8
Verona	nebbioso	—	6 9	0 3
Belluno	nebbioso	—	2 3	0 3
Udine	3/4 coperto	—	6 5	2 2
Treviso.	coperto	—	7 5	4 0
Venezia	coperto	calmo	7 7	2 8
Padova	coperto	—	8 4	3 0
Rovigo	3/4 coperto	—	10 0	— 0 5
Piacenza	nebbioso	—	1 8	— 2 3
Parma	nebbioso	—	1 0	— 3 1
Reggio Emilia . .	coperto	—	1 0	— 3 0
Modena	coperto	—	2 7	— 2 5
Ferrara	coperto	—	5 8	— 0 2
Bologna	1/2 coperto	—	3 2	0 0
Ravenna	coperto	—	6 4	— 4 0
Forlì	coperto	—	6 8	0 2
Pesaro	coperto	calmo	9 2	5 6
Ancona	—	—	—	—
Urbino	coperto	—	5 9	2 4
Macerata	coperto	—	6 8	4 1
Ascoli Piceno . .	coperto	—	10 0	5 8
Perugia	coperto	—	9 6	4 4
Camerino.	nebbioso	—	6 0	2 5
Lucca	sereno	—	12 4	3 0
Pisa	sereno	—	16 2	4 0
Livorno	1/4 cope to	calmo	14 5	6 0
Firenze	sereno	—	10 7	6 3
Arezzo	1/2 coperto	—	12 0	5 4
Siena	coperto	—	10 8	5 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	1/4 coperto	—	13 5	6 7
Teramo	nebbioso	—	9 0	5 4
Chieti	piovoso	—	9 3	5 0
Aquila	sereno	—	8 9	3 1
Agnone	coperto	—	9 4	4 3
Foggia	3/4 coperto	—	14 0	5 0
Bari	coperto	calmo	14 0	9 0
Lecce	coperto	—	17 7	10 0
Caserta	3/4 coperto	—	14 5	9 1
Napoli	1/2 coperto	calmo	13 5	8 7
Benevento	coperto	—	14 1	6 7
Avellino	coperto	—	12 6	5 4
Caggiano	coperto	—	9 8	4 6
Potenza	nebbioso	—	6 9	4 1
Cosenza	coperto	—	13 0	7 7
Tiriolo	1/4 coperto	—	9 3	— 1 4
Reggio Calabria .	coperto	legg. mosso	17 8	12 6
Trapani	3/4 coperto	mosso	18 2	14 0
Palermo	1/2 coperto	agitato	19 0	8 9
Porto Empedocle .	sereno	legg. mosso	17 0	14 0
Caltanissetta . .	sereno	—	16 4	6 4
Messina	piovoso	calmo	16 2	12 3
Catania	sereno	legg. mosso	17 8	10 3
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	17 4	12 5
Cagliari	1/2 coperto	calmo	16 0	6 0
Sassari	coperto	—	13 4	6 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*